Venezia 14/10/1999

Egr.Sen.Prof. Francesco De Martino
Via Aiello Falcone, 258
800100 - NAPOLI

Ti prego di scusarmi se solo ora ti do' notizie della manifestazione di presentazione dei due tuoi interessanti e molto attuali libri tenutasi all'Ateneo Veneto a Venezia il 22 Giugno u.s.

Ritardo dovuto al complicarsi dello stato di salute di mia moglie (ora con il cambiamento d'aria e qualche cura è migliorata).

Il compagno Emo Egoli che ha egregiamente presentato il tuo libro "Passato e Futuro del Socialismo" ha già informato il compagno Baiardi del felice e positivo esito che ha avuto la manifestazione, sia per il pubblico presente, molto qualificato e attento, sia per i continui prolungati applausi scanditi fino al termine della presentazione.

Sul quindicinale "Il Gazzettino Illustrato" diretto dal compagno Dott. Vittorio Mineo, anche lui tuo fedele seguace, è riportata una sintesi della presentazione.

Particolare interesse e apprezzamento per le due pubblicazioni l'ho avuta anche dai personaggi che ho avuto il piacere ed il privilegio di interpellare.

I nomi di questi illustri e degni di tutto rispetto teli farò conoscere quanto prima.

Caro Professore dato l'interesse ed il successo ottenuto a Venezia, se non hai nulla in contrario, ti proporrei di ripetere la presentazione anche a Mestre nella Sala Consiliare del Municipio di Via Palazzo. Al riguardo mi sono permesso di verificare se ciò era possibile e mi è stato risposto affermativamente.

Per questo mese di ottobre, siccome mia moglie dovrà essere ricoverata in clinica per alcuni giorni per piccoli interventi alle varici di una gamba, direi di lasciar passare, mentre ti proporrei di farla a Novembre p.v. magari venerdì 12 ore 18.00.

Come presentatore Ufficiale della manifestazione ti proporrei il Compagno Prof. Gaetano Arfè, a Mestre è molto conosciuto e stimato, nel caso in cui non fosse disponibile Boiardi potrebbe interpellare l'On Bartocci, Presidente della fondazione BRANDOLINI.

Rimanendo in attesa di ricevere tue notizie al riguardo, desidero porgerti anche a nome dei miei e dei Compagni rimasti tuoi fedeli seguaci, a tè ed ai tuoi cari i migliori e sinceri saluti.

Tuo affezionato Orlando BOLGAN

Orlando Bolgan

b. 45 fasc. 3/30

2

Nuova Euromedia

EDUCATIONAL S.r.l.

Cultura e Comunicazione

Egr. sig. prof. sen.
Francesco De Martino
Via A. Falcone n. 258
80127 – Napoli

Milano, 21 dicembre 1999
PB/ac

Carissimo De Martino,

Ti ho visto ieri sera in televisione in Senato e mi è venuta la nostalgia di incontrarTi per avere da Te i consigli che ci mancano, di fronte ad una situazione che sentiamo priva di sbocchi positivi.

Con il Senatore Spadolini e l'Onorevole Iotti, ambedue scomparsi prima del verificarsi degli eventi che avevano preparato, fu celebrato un accordo a Palazzo Giustiniani con tutti i Rettori delle Università Italiane per avviare gradualmente dei seminari rivolti agli studenti delle facoltà di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economia, Sociologia e Storia, sulla storia Politica, Istituzionale, Parlamentare ed Economica dell'Italia dall'Unità in poi.

Quel programma fu interrotto dall'ignavia dei collaboratori di Napolitano, allora Presidente della Camera per invidia verso i loro predecessori.

Ho scritto al Presidente Mancino per incitarlo a riprendere quel programma, nella prospettiva di poter recuperare l'**attenzione** e la **sensibilità dei ragazzi** verso le Istituzioni, la politica e la nostra Storia.

Non so quale sarà il suo orientamento, però se ti dovesse capitare di parlare con lui cerca di spingerlo a fare quest'atto di coraggio che avvicinerebbe gli uomini delle Istituzioni alle nuove generazioni, ormai lontane **dall'interesse** fondamentale di creare nuove e fresche classi dirigenti.

Tanti affettuosi auguri per la Tua salute e per le festività di Natale e capodanno.

Pasquale Buccomino

20121 Milano – Via Puccini n. 3 - Tel.02/89010137 – 02/86460841 - fax 02/89010816 - e-mail: eureduc@tin.it
Cap. soc. 199.000.000
Partita IVA 12551170157- C.C.I.A.A. Milano n.1565536 – Tribunale di Milano n.13773

3

Seniores ITALIA

PARTNER PER LO SVILUPPO

IL PRESIDENTE

Roma, 3 Gennaio 2000
Prot. 00/001a

Egregio Senatore,

nel formulare i più vivi auguri per il nuovo anno appena iniziato desidero invitarLa cordialmente all'incontro con il dottor Umberto Agnelli, che si terrà a Roma il prossimo **mercoledì 12 gennaio 2000, alle ore 16.00**, presso la sala Banca di Roma, **Palazzo de Carolis, Via Lata, 3**.

L'incontro con Umberto Agnelli, presidente IFIL - e cofondatore, nel 1994, di Seniores Italia, insieme al prof. Pellegrino Capaldo ed altri rappresentanti dei maggiori gruppi industriali italiani - riguarderà il tema: **Sviluppo compatibile e coinvolgimento dei Paesi emergenti** in una prospettiva di crescita economica corretta da un punto di vista ambientale, e inaugurerà un ciclo di conferenze sui problemi della cooperazione internazionale, che Seniores Italia intende promuovere nei prossimi mesi.

Seniores Italia entra nel VI anno di attività, è un'associazione di volontariato professionale che riunisce oltre 800 specialisti, managers, esperti in pensione per iniziative di cooperazione e di sostegno al non profit. Conta al proprio attivo più di 250 missioni di collaborazione internazionale realizzate da esperti volontari senior in Africa, bacino del Mediterraneo, Balcani, Europa Orientale, Cina e America Latina.

E' titolare di importanti convenzioni con il Ministero Affari Esteri italiano (cooperazione), le Nazioni Unite (Unistar), la Presidenza del Consiglio (Dipartimento affari Sociali) e, da pochi giorni, con la Regione Piemonte, nel quadro della cooperazione decentrata.

Collabora inoltre con la Commissione europea per il programma Tacis (Repubbliche ex Sovietiche). Dallo scorso novembre è unita da un'intesa federativa con le altre principali associazioni italiane di volontariato professionale senior: al fine di costituire, come già avviene in Germania, Spagna e Giappone, un interlocutore unitario nei confronti delle istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali che richiedono l'intervento di esperti volontari senior a scopi di solidarietà.

Spero vivamente che Ella possa accogliere l'invito all'incontro con il dottor Umberto Agnelli, mercoledì prossimo 12 gennaio e sarò particolarmente lieto di incontrarla di persona.

La ringrazio e formulo i più cordiali saluti

Franco Viezzoli

SEN. FRANCESCO DE MARTINO
III COMMISSIONE AFFARI ESTERI EMIGRAZIONE
SENATO DELLA REPUBBLICA
PIAZZA MADAMA
00186 ROMA

Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale

Via Nazionale, 39 - 00184 Roma
Tel.39.6.4819540 Fax 39.6.4819559
e-mail: seniores@pn.it

Centro Culturale Lepanto

00196 Roma - Via G. Sacconi, 4/b
Tel. 39-6-3233370 - Fax 39-6-3220291

Roma, 6 gennaio 2000

Egregio Senatore,

tra i progetti di legge che saranno prossimamente esaminati dal Parlamento italiano, ve n' è uno che, per la sua gravità, desidero segnalare alla Sua attenzione. Si tratta del Disegno di legge n. 6582 presentato il 23 novembre 1999 dal Presidente del Consiglio D' Alema e dal Ministro per le Pari Opportunità Balbo, con il titolo "***Misure contro le discriminazioni e per la promozione di pari opportunità***".

Tale progetto di legge può essere definito non solo intrinsecamente immorale, alla luce del diritto naturale e cristiano, ma profondamente liberticida: tale cioé da costituire **una minaccia senza precedenti alla libertà di espressione garantita dalla nostra Costituzione e dalle Carte internazionali dei Diritti**; la sua approvazione provocherebbe catastrofiche conseguenze sul futuro della nostra società.

Le chiedo di prestarmi un poco di attenzione per poter rendere evidenti queste affermazioni:

Il Disegno di legge D'Alema consta di soli 3 articoli: **il primo**, dedicato alle finalità, afferma che la legge "*ha lo scopo di promuovere la piena attuazione del principio di uguaglianza, assicurando che le differenze di sesso, di razza, di origine etnica, di lingua, di religione o di convinzioni personali, di opinioni politiche, di disabilità, di età, di orientamento sessuale, di condizioni personali e sociali non siano causa di 'discriminazione'*".

Il secondo articolo precisa tra l'altro che "*è vietato porre in essere atti, patti o comportamenti che producono un effetto pregiudizievole discriminando anche in via indiretta le persone in ragione delle qualità soggettive indicate all' articolo 1*".

Il terzo articolo prevede la "*tutela giudiziale*" di singoli o di associazioni che si ritengano lesi dalla "discriminazione" di cui agli articoli precedenti.

La formulazione di questo testo è, come spesso accade in Italia, profondamente ambigua, e sotto l'apparenza di bene nasconde un veleno mortale.

Il "bene" apparente è costituito dal principio di "non discriminazione" inteso come l' idea dell' uguaglianza di fronte alla legge e alla società di tutti gli uomini, contro ogni forma di sopraffazione e di arbitrio.

Tale principio, radice di alcuni diritti fondamentali della persona umana, è un dato

ormai acquisito dalle coscienze, su cui non vale la pena di soffermarsi. Ma l'utilizzazione di un termine equivoco come "discriminazione" e il riferimento, tra le "qualità soggettive", all'orientamento sessuale, qui significa ben altro.

Discriminare infatti significa distinguere, differenziare. Ogni distinzione e differenziazione sarebbe dunque ingiusta? Eppure la giurisprudenza insegna che è proprio compito del diritto distinguere, differenziare, attribuire a ciascuno quello che gli è proprio (*"suum cuique tribuere"*). Il diritto favorisce e privilegia alcuni comportamenti, ritenendoli giusti o convenienti e quindi meritevoli di tutela, e, per contro, ne scoraggia e vieta altri, ritenendoli ingiusti o dannosi e quindi meritevoli di pena. **In realtà, ogni legge è costretta in qualche modo a "discriminare"**, per il fatto stesso che stabilisce cosa è legalmente giusto o ingiusto, permesso o proibito, favorendo alcuni e ostacolando altri.

Ci chiediamo allora: qual è il senso di un Disegno di legge che pretende di reprimere penalmente generiche "discriminazioni" e favorire ancor più generiche "differenze" presentate come "qualità soggettive"?

La risposta emerge chiaramente dalla lettura del primo articolo del testo. Tutte le discriminazioni che il progetto governativo vorrebbe vietare, sono infatti già espressamente sanzionate dalla legge italiana, in particolare dalla c.d. legge Mancino del 26 aprile 1993. Tutte ... meno una: quella che si riferisce all' "orientamento sessuale".

Ciò è reso evidente dall'esistenza di un altro progetto di legge che si affianca a quello D'Alema-Balbo e lo rende per così dire pesantemente "operativo" sul piano penale: il Testo unificato del 1 luglio 1999, in discussione alla Camera dei Deputati, riguardante le "***Disposizioni per le prevenzione e la repressione delle discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale***". Questo testo, anche se presentato precedentemente al Disegno di legge D'Alema, ne costituisce lo sviluppo logico. Richiamandosi soprattutto alla legge Mancino, esso stabilisce dure sanzioni penali per chiunque esprima opinioni che favoriscano presunte "discriminazioni" in materia di orientamento sessuale.

E' bene chiarire a questo punto che l'orientamento sessuale è cosa ben diversa dal sesso.

Il sesso, come la razza, l' etnia o la lingua, è qualcosa che non si può modificare, che si riceve dalla natura. L' orientamento sessuale invece, come è evidente dallo stesso termine, non nasce dalla natura, ma dalla volontà umana, implica una scelta. Nel testo di legge governativo l'orientamento sessuale è equiparato ad altre scelte volontarie quali la religione, le convinzioni personali, le opinioni politiche.

La "non discriminazione" dell'orientamento sessuale equipara l' assoluta libertà di vivere la propria sessualità, qualunque sia, alla libertà di professare o praticare la

propria religione. Se questa libertà deve essere considerata piena e assoluta, tutti gli orientamenti e tendenze sessuali andranno obbligatoriamente tutelati: l' omosessualità, la pedofilia, l' incesto, lo stupro, il sadismo, il feticismo, la necrofilia ... Si potrà "scegliere" di promuovere o esaltare l'accoppiamento con l' uno o l'altro sesso, con la specie umana o quella animale, con i bimbi o con gli anziani, con i vivi o con i morti, senza che alcuno possa "discriminare" o criticare la libera scelta del proprio orientamento sessuale esprimendo un giudizio di valore.

Se si nega infatti l'esistenza di un ordine naturale oggettivo e immutabile, secondo il quale l' unico orientamento sessuale conforme alle leggi della natura è l' unione tra un uomo e una donna, tutto diventa non solo giuridicamente permesso, ma eticamente lecito.

Ci chiediamo a questo punto: l' "orientamento sessuale" è davvero una fonte di diritto?

Rispondiamo categoricamente: NO, non lo è mai stato.

La parola "diritto" non è neutra, ma si riferisce sempre a qualcosa che è "giusto". L'uomo può rubare o uccidere il suo prossimo, ma non ha il "diritto" a farlo; se lo fa, viola anzi il diritto.

Il vero diritto distingue il giusto dall' ingiusto, protegge il bene e proibisce il male, altrimenti è solo legalizzazione del disordine e del crimine.

Gli omosessuali hanno tutti i diritti che loro derivano dall' essere persone umane; ma nessun diritto deriva loro dalla condizione omosessuale. L'omosessualità non è fonte di diritti, per la semplice ragione che è uno stato in sé cattivo e disordinato.

Il Magistero della Chiesa lo ha spiegato bene nella dichiarazione *Persona humana* del 29 dicembre 1975 e nella lettera del 1 ottobre 1986 della Congregazione per la Dottrina della Fede. *"La tendenza sessuale* - vi si afferma tra l'altro - *non costituisce una qualità paragonabile alla razza, all'origine etnica etc., rispetto alla non-discriminazione. Diversamente da queste, la tendenza omosessuale è un disordine oggettivo e richiama una preoccupazione morale. (...) Non esiste alcun diritto all'omosessualità, la quale pertanto non può costituire la base per rivendicazioni giuridiche"* (cit., n. 10). *"Gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati, e non possono in nessun caso ricevere una qualche approvazione"* (cit., n. 8).

Il Disegno di legge in causa però non è solo intrinsecamente immorale, **è anche profondamente liberticida**: **costituisce una gravissima minaccia alla libertà di espressione degli italiani**. Il progetto D'Alema, affiancato dal testo delle *Disposizioni per la persecuzione e la repressione delle discriminazioni motivate dallo orientamento sessuale*, prevede infatti il divieto e la pesante repressione penale di ogni tipo di attività e di espressione che comporti la critica di un orientamento sessuale.

Facciamo alcuni esempi di situazioni che si potrebbero verificare, se il progetto di legge governativo venisse approvato:

- un insegnante sarà obbligato a non criticare (e forse a difendere) le perversioni sessuali di alunni e docenti;

- un insegnante di religione non potrà presentare la famiglia cattolica come "superiore" alle "unioni di fatto" etero o omosessuali;

- un preside di scuola sarà obbligato a tollerare un insegnante che insegni la corruzione ai minori.

Nelle scuole di ogni ordine e grado, sarebbe infatti colpito ogni comportamento che *"favorisca il perpetuarsi di pratiche e atteggiamenti discriminativi o intolleranti"* prevedendo la punizione ai sensi degli articoli 594, 595, 610 e 612 del Codice Penale. (Art. 2 del Testo Unificato *"Disposizioni per le prevenzione e la repressione delle discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale"*).

Inoltre:

- un'associazione scout sarà obbligata ad accogliere (o a non licenziare) un membro pedofilo che adesca i minori;

- un'istituzione ecclesiastica sarà obbligata ad accogliere (o a non licenziare) un religioso che propaganda apertamente l'omosessualità o altre perversioni immorali;

- un'associazione in difesa della famiglia o della morale sarà costretta a non criticare le varie perversioni, nemmeno quelle pubbliche;

- un'associazione politica o giuridica non potrà far propaganda contro un disegno di legge che favorisce l'immoralità, e neppure potrà far propaganda per un disegno di legge che invece "discrimina" certi "orientamenti".

Infatti: *"E' vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l' incitamento alla discriminazione per motivi di orientamento sessuale"* (art. 2 del Testo Unificato cit.).

"Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, o presta assistenza alle loro attività, é punito per il solo fatto della partecipazione all' assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni" (art. 2 del Testo Unificato cit.).

La parola "discriminazione" è sufficientemente generica per abbracciare ogni forma di "esclusione", compresa quella religiosa, culturale e morale.

Quale discriminazione maggiore di una condanna morale? Eppure la Chiesa Cattolica, con la voce della Sacra Scrittura, degli Apostoli, dei Padri della Chiesa e di tutti i Papi, ha sempre condannato, e in questo senso "escluso" e "discriminato", l'omosessualità.

La prima conseguenza della legge sarebbe il sequestro del Catechismo universale della Chiesa Cattolica, promulgato da Giovanni Paolo II nel 1992, **che afferma,** al numero

2357: *"Basandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni, la Tradizione ha sempre dichiarato* ***che gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati****. Sono infatti contrari alla legge naturale, precludono all' atto sessuale il dono della vita, e non sono frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale.* ***Non possono*** *essere* ***approvati in nessun caso*** *".*

La Chiesa cattolica e le associazioni e i gruppi che si ispirano al suo insegnamento hanno il diritto di propagare pubblicamente la propria fede e la propria visione del mondo?

Questo diritto comporta la possibilità di criticare le concezioni opposte alle proprie?

Varrà la pena ricordare che quando il Parlamento Europeo emanò la sua risoluzione in favore del c.d. matrimionio omosessuale e dell' adozione di bambini da parte di coppie omosessuali, contro di esso si levò la voce di Giovanni Paolo II e di tanti cattolici e uomini di buon senso in Italia e in Europa. Questi cattolici si apprestano ad essere perseguitati dalle leggi italiane?

Nei confronti della Chiesa cattolica e dei princìpi morali tradizionali, le manifestazioni di vilipendio, di disprezzo, di dileggio, certo non mancano. Ma nessuno parla di "discriminazioni". La libertà di espressione è dunque a senso unico come nei regimi totalitari?

Queste preoccupazioni non sembrino eccessive. Il postulato dell' art. 1, secondo cui il disegno di legge *"ha lo scopo di promuovere la piena attuazione del principio di uguaglianza"*, non è altro che il principio di fondo dell'egualitarismo giacobino che durante la Rivoluzione Francese trovò la sua coerente attuazione nella "legge dei sospetti" e nel "Terrore". Un filo rosso lega, come è noto, giacobinismo e comunismo. Può meravigliare che il Disegno di legge D'Alema si ispiri alla prassi politica di Stalin e di Robespierre?

Fuori da ogni ambiguità, **il progetto governativo stabilisce nella sostanza che l'omosessualità e ogni altra perversione sessuale costituiscono il diritto di ogni uomo, e come tali vanno tutelati dalla legge, con l' assoluta proibizione di ogni condanna morale** o generica critica che abbia una qualche rilevanza sociale.

Se il testo fosse approvato, chiunque criticasse pubblicamente l' orientamento omosessuale sarebbe equiparato a chi istiga o incita all' odio razziale e colpito dalle pesanti sanzioni penali previste dell'art. 2 delle *Disposizioni per la prevenzione e la repressione delle discriminazioni* citato.

Con il pretesto di attribuire un diritto (a chi non ne ha) il testo espropria gli

italiani del diritto fondamentale della libertà di espressione.

E' evidente inoltre che il testo all'esame del Parlamento:

- **si presta** ad essere **applicato selettivamente**, a seconda delle intenzioni politiche del potere esecutivo e giudiziario; viene lasciata ampia discrezionalità a un potere suppletivo e incontrollabile (il previsto Garante) che può operare al di sopra delle autorità costituite e della stessa legislazione;

- **col pretesto di proibirle finisce col favorire vere e proprie discriminazioni**, perché, essendo impossibile applicare coerentemente una legge così generica e contraddittoria, la si applicherà solo selettivamente, scegliendo le vittime in base alle convenienze e quindi creando una classe di cittadini di serie B, se non proprio di paria, alla quale verranno negati alcuni diritti civili;

Egregio onorevole, mi sono permesso di parlare con quella franchezza che la legge in questione, se passerà, condannerà come grave reato penale.

Se condivide le preoccupazioni mie e di tante famiglie italiane, **Le chiedo di sostenere** i diritti **della giustizia e della libertà** in Parlamento.

Se anche non condividesse i principi morali dell'ordine naturale e cristiano, Le chiedo almeno di difendere la libertà di espressione di chi li professa, impedendo che questo progetto di legge costituisca un'ulteriore gravissima offesa alla libertà degli italiani.

Se si ammette il principio che la libertà di espressione può essere conculcata anche in un solo caso, come evitare che lo stesso principio possa applicarsi domani ad altri ambiti culturali e sociali?

Non è certo questo tipo di normativa totalitaria che il popolo italiano desidera di vedere varata, nemmeno quel popolo che anni fa aveva votato per il programma dell' Ulivo, nel quale tali enormità non figuravano affatto.

Confidando nella Sua obiettività ed onestà intellettuale, e augurandomi un suo fattivo impegno in Parlamento, contro il "monstrum" giuridico e politico che ci minaccia, Le invio i miei più rispettosi saluti

Roberto de Mattei

Prof. Roberto de Mattei
Presidente del Centro Culturale Lepanto

b. 45 / fasc 3/21

10

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione Affari esteri, emigrazione
Ufficio di Segreteria

Roma, 11 gennaio 2000

Ai senatori componenti la
Commissione affari esteri

Onorevole Senatore,

per incarico del presidente Migone, Le invio la traduzione dall'inglese, dell'intervento di Franklin Van Kappen, già consigliere militare del segretario generale dell'ONU, alla riunione dell'Assemblea parlamentare della NATO di Amsterdam del 12 novembre scorso.

Con l'occasione invio anche copia dei "Temi prioritari" pervenuti nelle giornate di ieri e di oggi.

Distinti saluti.

Gianni Fo

Presentazione per la riunione dell'Assemblea parlamentare della Nato
di Amsterdam, 12 novembre 1999

La NATO e le operazioni di risposta alle crisi

Introduzione

Signore e signori, buon giorno. Sono onorato che Catherine Guichard mi abbia invitato a parlarvi oggi. Oltre a questo, devo ammettere che sono anche un po' emozionato di parlare di fronte ad un'assemblea politica internazionale di così alto livello.

Prima di cominciare voglio rammentarvi che, come quasi tutti, sono vittima della mia stessa storia e formazione. Sono stato un *marine* per trentasette anni ed ovviamente questo ha influenzato il modo in cui vedo le cose. Spero che mi capirete e mi perdonerete. Inoltre, quello che sto per dire non ha conseguenze politiche, non rappresenta alcuna posizione ufficiale, ne del governo del mio paese, ne delle Nazioni Unite. Ho lasciato le Nazioni Unite ad agosto dello scorso anno e i *Marines* lo scorso dicembre. Quindi non rappresento altri che me stesso.

Quello che dirò sulle operazioni di risposta alle crisi si basa sulla mia esperienza recente come consulente militare del Segretario generale dell'ONU e Direttore della Divisione pianificazione del Dipartimento delle operazioni per il mantenimento della pace [*Department of peace-keeping operations*] presso la sede ONU di New York. Credo che la pianificazione e la condotta delle operazioni siano governate dagli stessi principi, a prescindere se queste avvengano sotto la guida dell'ONU, della NATO, dell'OSCE o della UEO.

Le operazioni di sostegno della pace sono una continuazione della politica

Vorrei cominciare ricordando che la guerra è una continuazione della politica con altri mezzi. Si tratta di una verità fondamentale che non è cambiata molto da quando il Generale Von Clausewitz scrisse questa frase nel suo famoso *Della guerra*, o *Vom Kriege* in tedesco. La maggior parte di voi conosce questa citazione. Sebbene *Della guerra* sia stato scritto un bel po' di tempo fa, ciò che dice è ancora valido. Valido non solo per la guerra, ma per *tutte* le operazioni militari, compresi i fenomeni relativamente nuovi delle operazioni di mantenimento della pace o di risposta alle crisi.

L'essenza di questa citazione è che le operazioni militari servono a raggiungere un obiettivo politico. Il segreto principale del loro successo è che vi sia corrispondenza tra considerazioni militari e considerazioni politiche. Il risultato finale di questo processo è il cosiddetto concetto delle operazioni, che rappresenta le fondamenta del mandato di un'operazione. Questo processo richiede una elaborazione di base, politica e militare, d'alta qualità, per garantire il conseguimento di una corrispondenza efficace ed intelligente. Se tutto viene fatto bene, le probabilità di successo di un campagna sono alte, altrimenti la campagna è probabilmente destinata al fallimento.

Sembra una regola molto semplice, ma in realtà è più semplice a dirsi che a farsi. A volte ciò che politicamente è attraente è militarmente insostenibile, un'idea magari è politicamente sensata ma militarmente no, oppure il contrario. Non è un processo facile, ma è assolutamente cruciale perché un'operazione abbia successo. Voglio ancora sottolineare che il risultato di questo processo si riflette nel mandato.

Il mandato

Il mandato è il fondamento di tutta l'ulteriore pianificazione militare e della redazione delle norme di ingaggio per le forze armate. Quale che sia l'organizzazione a fornire il mandato, se l'ONU, la NATO, l'OSCE o la UE, il mandato è sempre fondamentale e ha in se le radici del successo o del fallimento. Darò alcuni esempi.

L'UNPROFOR

Il mandato per l'UNPROFOR è cambiato oltre trenta volte, modificando le operazioni da mantenimento della pace [*peace-keeping*] ad applicazione della pace [*peace enforcement*]. Ciò ha portato ad una situazione in cui le truppe, che erano equipaggiate, addestrate e dispiegate per mantenere la pace, alle fine hanno dovuto ingaggiare combattimenti per applicare la pace. Da un punto di vista militare, si tratta di un compito quasi impossibile. Non è proprio un esempio di un coerente concetto politico-militare. È stata un'operaione travagliata, l'obiettivo non è stato raggiunto e alla fine è dovuta intervenire la NATO.

Srebenica

Cosa pensare del mandato per le cosiddette "aree sicure" in Bosnia, come Srebenica, Zeppa e Goradze? Il concetto di area sicura era politicamente attraente all'epoca, ma allo stesso tempo molto rischioso da un punto di vista militare. Mettere dei soldati con armi leggere in una prigione all'aria aperta piena di mussulmani bosniaci e circondata da un mare di serbi, con il mandato di esercitare la "deterrenza tramite la presenza", è la ricetta di un disastro.

L'UNAMIR

Probabilmente l'esempio più vergognoso di mandato inadeguato fu quello dell'UNAMIR in Ruanda. È l'esempio più disgustoso di non gestione della pace e della sicurezza internazionali da parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU in tutta la sua storia. La parola 'genocidio' inizialmente non si poteva neanche pronunciare, perché non figurava nei programmi politici dei membri del Consiglio di sicurezza.

Ci sono molti altri esempi di mandati inadeguati e non chiari forniti dal Consiglio di sicurezza che hanno portato ad operazioni confuse ed intermittenti che, alla fine, si sono risolte in un fallimento.

I buoni mandati

Ovviamente ci sono anche stati dei mandati buoni e chiari, dove il concetto di operazione era coerente ed il pensiero politico-miitare era armonico. Questi mandati sono alla base di tante operazioni ONU ben riuscite, delle quali cito soltanto, a mo' d'esempio, l'UNTAES nella Slavonia orientale, il Mozambico, la Namibia, il Guatemala ed Haiti.

Il Kossovo

L'operazione in Kossovo a guida NATO fornisce un altro esempio di come è difficile abbinare esigenze politiche e militari in modo intelligente e coerente. La decisione di utilizzare l'aeronautica e di annunciare pubblicamente che non sarebbero state utilizzate forze di terra era guidata da considerazioni di tipo politico. Da un punto di vista militare la decisione non aveva molto senso: un F-16 a cinque chilometri d'altezza non è l'arma ideale per fermare la pulizia etnica o per proteggere i profughi; non ha molto senso dire in anticipo all'antagonista di non preoccuparsi di attacchi via

terra, così da permettergli di spedire oltre 40 000 soldati al di là del confine per rinvigorire la pulizia etnica. Da un punto di vista militare, l'antagonista va tenuto in equilibrio precario: anche se non si vogliono usare le forze di terra, non bisogna dirglielo. Non devo spiegare a questo pubblico quali sono state le considerazioni politiche che hanno portato alla decisione di condurre una campagna esclusivamente aerea.

Il rischio della campagna aerea

Alla fine, però, le teorie vanno verificate sul campo. La NATO ha sì vinto, ma assumendo molti rischi, non perché non potesse continuare la campagna aerea per mancanza di mezzi militari, ma perché c'era il rischio che, in qualche paese NATO, l'operazione militare potesse perdere il sostegno dell'opinione pubblica. Una delle caratteristiche delle incursioni aeree è che *mirano a distruggere la capacità di una nazione di condurre una guerra* ed è per questo che l'elenco degli obiettivi da colpire comprendeva centrali elettriche, ponti, fabbriche ed altri obiettivi strategici. Le immagini viste in televisione della distruzione di centrali elettriche, fabbriche e quant'altro non sono gradevoli per l'opinione pubblica, specie se ci sono danni collaterali. Più si protrae la campagna aerea, più aumentano i rischi di danni collaterali e più è facile che venga meno il sostegno dell'opinione pubblica. Non dimentichiamoci che alla fine la NATO ha avuto bisogno dell'aiuto della Russia e dell'ONU per por fine alla campagna aerea.

Un tipico concetto occidentale

Da un punto di vista militare, quella del Kossovo è stata una guerra strana. Un tipico concetto occidentale, basato sull'alta tecnologia e guidato dalla volontà di evitare perdite sia serbe sia nostre. È stato come lottare con le mani legate dietro la schiena. Anche se capisco la paura politica di avere delle perdite, devono essere stati tempi molto tormentati per i vertici militari della NATO, per i quali esprimo qui tutto il mio rispetto.

La parte più difficile deve ancora venire

La campagna aerea è finita, ma la parte più difficile dell'operazione in Kossovo deve ancora venire, l'obiettivo politico di creare una società multietnica pacifica in Kossovo, con un Kossovo che rimanga sì *autonomo* ma *parte integrante* della Iugoslavia, non è stato ancora raggiunto e non lo si può raggiungere con mezzi militari. È un progetto quanto meno molto ambizioso.

Vorrei dire ancora una parola sulla questione dei mandati e sul processo di far combaciare mezzi e fini politici e militari.

La primazia della politica

Il fatto che la politica in questo tipo di situazioni debba avere la primazia non c'è neanche bisogno di ricordarlo, ma questo non dovrebbe portare i politici a consultarsi con i militari solo a cose fatte; c'è una tendenza a spingere il negoziato oltre il punto di non ritorno per poi consultare i propri vertici militari per scoprire, con un certo disappunto, che l'opzione politica preferita è militarmente irraggiungibile o molto rischiosa, cosa che porta ad ignorare le opinioni dei militari e a sostituirle con i più desideri.

Consulenza militare

Per i militari, a prescindere se siano inquadrati in un contesto nazionale o internazionale come l'ONU, la NATO, l'OSCE o la CSI, c'è sempre il rischio di cedere alle pressioni politiche e dare risposte

in modo da compiacere i propri capi politici. Questo non solo è molto poco professionale, ma è anche il peggior servizio che essi possano fornire ai loro capi politici, perché un fallimento militare si traduce in un fallimento politico. Alla fine sono i politici a decidere, ma per farsi un quadro chiaro, sul quale basare le proprie decisioni, dovrebbero almeno avere tutti i pezzi del mosaico.

In breve, il momento politico-militare non è mai stato facile e si è complicato ancora di più dalla fine della guerra fredda.

La situazione della sicurezza dalla fine della guerra fredda

Diminuzione delle probabilità di un conflitto nucleare

La fine della guerra fredda ha cambiato enormemente la situazione della sicurezza in Europa e nel resto del mondo. Sono diminuite di molto le probabilità di un conflitto nucleare mondiale e, ovviamente, questo è un risultato di cui ci rallegriamo.

Gli effetti negativi

La fine della guerra fredda ha avuto però anche conseguenze negative sulla pace e sulla sicurezza internazionali. Ha segnato la fine di un certo equilibrio mondiale e l'avvio di un clima di sicurezza in cui la minaccia alla pace e alla sicurezza era diventata più diffusa. In tutto il mondo sono esplosi conflitti etnici, religiosi e sociali che erano rimasti repressi per molto tempo e che hanno portato a guerre civili brutali, alla disintegrazione di intere nazioni, a catastrofi umanitarie di grandi proporzioni e a gravi violazioni del diritto umanitario. Oggi è più difficile prevedere *dove*, *quando* e *perché* scoppierà un nuovo conflitto e *fra chi*; la natura dei conflitti è cambiata.

La natura dei conflitti cambia

La maggior parte dei conflitti oggi sono conflitti interni agli stati, siano questi integri o in disfacimento. Si tratta quindi di guerre civili diverse dai conflitti *tra* gli Stati, prevalenti durante la guerra fredda. In una guerra civile si deve trattare non solo coi governi, ma anche con le fazioni, e non con i soldati, ma con i guerriglieri. Le fazioni in genere sono meno sensibili dei governi alle pressioni internazionali e i guerriglieri sono molto più difficili da controllare dei soldati. Tutto ciò ha portato ad una situazione in cui il consenso sul livello strategico e tattico era spesso incerto ed il livello di rischio era quindi aumentato considerevolmente.

Voglio dare degli esempi.

L'ombrello militare

Questi conflitti spesso hanno radici molto complesse e serve un esame multidisciplinare per risolverli. Serve più di una operazione militare per rimettere in piedi uno stato disfatto. L'operazione militare non fornisce che l'ombrello di sicurezza sotto il quale si svolge il *vero* processo di pace. Il vero processo di pace ha bisogno di riavviare l'economia, di istituire o ripristinare la macchina della giustizia, la polizia e le altre istituzioni necessarie per il governo del paese. Questo processo deve aver raggiunto risultati consistenti prima di poter togliere l'ombrello di sicurezza, altrimenti non si sarà raggiunto altro che un costoso cessate il fuoco. Il problema è che questo *reale processo di pace* è molto difficile da coordinare, ci sono molti attori sul proscenio, impegnati in una serie di attività, ma non c'è nessuno che possa dichiararsi il responsabile di questo processo.

La posizione degli Stati Uniti

Per la comunità internazionale, ma soprattutto per gli Stati Uniti, questo sviluppo ha posto tutta una serie di problemi. Che agli americani piaccia o no, gli Stati Uniti sono rimasti l'unica superpotenza sulla scena. Sono ormai l'unica nazione ad avere interessi e responsabilità in tutto il mondo e la capacità di fare qualcosa. Ma anche gli Stati Uniti *non hanno potuto* e *non hanno voluto* gestire questa faccenda da soli. Gli Stati Uniti avevano bisogno di partner con cui dividere l'onere politico, militare, finanziario e morale.

La NATO inizialmente non era la scelta migliore

All'epoca, la NATO non sembrava una scelta logica quale strumento per condividere l'onere del mantenimento della pace e della sicurezza del mondo; si trattava di una alleanza di difesa, vincolata dal suo statuto ad una certa area geografica. Anzi, molti sostenevano che dopo il crollo dell'Unione Sovietica la NATO, avendo perso il nemico comune e quindi la sua ragion d'essere, andava sciolta. Secondo altri invece la NATO, essendo l'alleanza militare di maggior successo della storia, doveva trasformarsi da alleanza di difesa ad organizzazione regionale di sicurezza per contrastare le nuove minacce alla pace e alla sicurezza nella regione euro-atlantica ed oltre. Per la difesa collettiva c'è bisogno di un nemico, per la sicurezza collettiva no. Il dibattito ha portato alla fin fine al vertice di Washington dell'inizio di quest'anno, in cui è stato presentato il nuovo concetto strategico della NATO.

Le Nazioni Unite quale strumento di condivisione dell'onere

L'ONU all'inizio era considerata la scelta migliore quale partner con cui condividere l'onere della gestione della pace e della sicurezza nel mondo. Era proprio questo lo scopo per cui l'ONU era stata fondata, dopo la fine della seconda guerra mondiale.

La paralisi del Consiglio di sicurezza durante la guerra fredda

Diviso e paralizzato dalle divisioni della guerra fredda, il Consiglio di sicurezza non era mai riuscito ad assolvere il ruolo che gli era stato assegnato di custode della pace e della sicurezza a livello internazionale. Le operazioni venivano decise solo quando le superpotenze ritenevano gli convenisse congelare una certa situazione.

L'euforia dopo il crollo dell'URSS

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, c'è stato un breve periodo di euforia, in cui si riteneva che il mantenimento della pace fosse la panacea per tutti i problemi di pace e sicurezza internazionali e che il Consiglio di sicurezza potesse dedicarsi a ciò per cui era nato: la gestione della pace e della sicurezza internazionali.

In un periodo di tempo breve sono state disposte molte operazioni di mantenimento della pace. Nel 1995/95 sono stati dispiegati oltre 70.000 soldati ONU. L'ONU non era sicuramente pronta per tutto questo: essa non è la NATO e non ha una struttura militare stabile. Ha dovuto fare tutto questo partendo da zero e con fondi risicati, in un momento inoltre in cui molte operazione venivano lanciate in ogni angolo del mondo. A ciò si aggiunga poi che l'ONU ha dovuto affrontare un nuovo tipo di conflitti di tipo molto diverso da quelli esistenti in passato, cosa che ha portato a grossi problemi operativi. Il problema principale era però che l'ONU ha dovuto spesso dar seguito a mandati del Consiglio di sicurezza incerti e vaghi.

La nuova paralisi del Consiglio di sicurezza

Dopo l'iniziale euforia che aveva fatto seguito al crollo del muro di Berlino, il Consiglio di sicurezza è lentamente scivolato verso una nuova paralisi. Le divisioni della guerra fredda erano scomparse, ma i cinque membri permanenti non avevano comunque grande comunanza di idee, anzi avevano spesso idee molto divergenti su ciò che andava fatto. Ciò ha portato a troppe occasioni in cui il Consiglio non ha agito quando invece doveva agire e a troppe occasioni in cui ha fornito dei mandati incerti e vaghi, che hanno generato azioni intermittenti e confuse, le quali hanno eroso la credibilità dell'istituzione al punto che oggi gli Stati membri, e soprattutto quelli del cosiddetto primo mondo, sono molto riluttanti a fornire truppe per operazioni a guida ONU. Sfortunatamente, queste nazioni del primo mondo sono quelle che hanno le forze armate meglio equipaggiate ed addestrate. L'ONU quindi sempre più ha dovuto far affidamento a soldati forniti dai paesi del terzo mondo, i quali, oltre ad essere equipaggiati ed addestrati ad un livello non pari a quello dei soldati del primo mondo e quindi costretti a far affidamento al supporto logistico fornito dall'ONU, a volte vengono forniti per i motivi sbagliati. Tutto ciò ha avuto un effetto negativo sulla qualità delle operazioni dell'ONU.

Il Kossovo, esempio più recente della paralisi del Consiglio di sicurezza

La crisi del Kossovo ha rappresentato l'ultimo esempio della paralisi del Consiglio di sicurezza in un momento cruciale. Ciò ha portato ad una situazione in cui la NATO ha deciso di agire senza un mandato fornito dal Consiglio, cosa *illegale* in base allo Statuto ma, almeno agli occhi dei paesi NATO, *legittima* e *giusta*. Ovviamente, ci sono altri che vedono invece in questo fatto un precedente pericoloso ed un indebolimento del ruolo del Consiglio di sicurezza quale unico custode della proibizione dell'uso della forza, che è l'essenza dello Statuto dell'ONU.

Personalmente, io sono giunto alla conclusione che è inopportuno lasciare la gestione della pace e della sicurezza internazionale *solo* nelle mani del Consiglio di sicurezza, vista la sua attuale costituzione. E questo, credetemi, mi addolora dirlo.

La necessità di riformare il Consiglio di sicurezza

Resisto a questo punto alla tentazione di dilungarmi in una discussione sulla riforma del Consiglio di sicurezza. Ci vorrebbe troppo tempo e ci svierebbe troppo dal nostro oggetto. Basti dire che si tratta di una questione controversa e lacerante ed è improbabile che la riforma sia imminente. Al momento siamo bloccati con i cinque membri permanenti ed il loro potere di veto. Potere di veto che, in qualche modo, è uno strumento negativo: blocca le cose, non le fa avvenire.

Il comunicato di Washington

In questo contesto è importante notare che il comunicato di Washington emesso dai *leader* della NATO in occasione della presentazione del nuovo concetto strategico non dice chiaramente se serve o no un mandato del Consiglio per intraprendere un'azione militare. Si noti l'offerta di *supportare* le azioni di mantenimento della pace – ed altre azioni – svolte sotto l'egida del Consiglio di sicurezza o dell'OSCE. Questa formulazione riflette la volontà della NATO di condurre operazioni di gestione delle crisi in sintonia con i principi dello Statuto dell'ONU, ma non significa necessariamente che queste operazioni sono condizionate dal mandato del Consiglio.

La dichiarazione di Colonia

La dichiarazione di Colonia – emessa dal Consiglio europeo – è ancora più ambigua. Sancisce la volontà dell'UE di contribuire alla pace e alla sicurezza ai sensi dei principi dello Statuto dell'ONU. Di mandato del Consiglio di sicurezza non si parla.

L'ONU è solo una soluzione parziale

Sembra quindi che gli Stati Uniti e l'Unione Europea siano giunti alla conclusione che il sistema ONU sia solo una soluzione *parziale* per la divisione degli oneri della gestione della pace e della sicurezza nel mondo in generale e nell'area euro-atlantica in particolare.

La prospettiva regionale

È anche importante notare che gli Stati Uniti, dalla fine del 1996, hanno intensificato il loro impegno per incoraggiare le organizzazioni regionali a rispondere meglio alle minacce alla sicurezza nelle rispettive regioni. L'Iniziativa africana di risposta alle crisi (ACRI, in inglese) è un esempio di questa nuova linea di pensiero. Si tratta in sostanza di un tentativo di permettere agli stati africani di gestire le crisi in Africa in buona misura senza l'intervento diretto degli Stati Uniti. L'appoggio dato dagli USA all'Identità di sicurezza e difesa europea va nella stessa direzione: rendere i paesi europei in grado di affrontare la maggior parte delle minacce alla sicurezza nel proprio continente da soli, senza la partecipazione diretta degli Stati Uniti.

Conclusioni

Per concludere: sebbene la creazione dell'ONU sia stata una delle iniziative più lungimiranti del secolo, oggi l'orizzonte s'è un po' offuscato. L'intenzione originaria della Carta ONU, cioè fare del Consiglio di sicurezza il solo ed unico custode legalmente riconosciuto della pace e della sicurezza nel mondo, è stata superata dagli eventi. La sua credibilità è stata erosa in misura tale che oggi le nazioni si danno molto da fare per aggirare il Consiglio. Sebbene sia ancora *preferibile* avere un mandato del Consiglio di sicurezza, o ottenerlo *ex post*, è ormai chiaro come il sole che o si ristruttura il Consiglio ed il suo funzionamento e si corregge lo Statuto in modo da riflettere il mondo di oggi, o continuerà la tendenza di regionalizzare la gestione della pace e della sicurezza internazionali. A guidare questa tendenza saranno gli Stati Uniti. Il Consiglio di sicurezza manterrà un ruolo importante, ma sarà un ruolo di importanza diversa a seconda della regione in cui è in corso il conflitto.

L'area euro-atlantica

Per l'area euro-atlantica la prospettiva regionale probabilmente funzionerà. Il Consiglio di sicurezza si ridurrà a legittimare le operazioni dell'Unione Europea, dell'OSCE o, nel caso di crisi più vaste, della NATO, preferibilmente prima ma, se necessario, dopo. Un'altra possibilità è che si sviluppi una prassi di condono delle azioni militari delle alleanze regionali, a meno di uno *specifico divieto* da parte del Consiglio di sicurezza.

Le altre regioni

Per le altre regioni del mondo, ma soprattutto per l'Africa, la prospettiva regionale potrebbe non funzionare. Le organizzazioni regionali in Africa sono deboli, senza soldi e irrimediabilmente divise. Non c'è un equivalente della NATO e non c'è una nazione accettata come nazione-guida. L'ONU resta quindi comunque la migliore speranza per l'Africa e per altre regioni del mondo. Sarei

tentato di approfondire questi aspetti, ma questo ci porterebbe troppo lontano dal nostro oggetto. Basti dire qui che i conflitti esterni all'area NATO potrebbero sfuggire al controllo e alla fin fine potrebbero danneggiare gli interessi vitali degli Stati Uniti e dell'Unione europea. L'efficacia dell'ONU resterebbe quindi di importanza vitale per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali

L'Identità di sicurezza e difesa europea (ISDE)

La prospettiva regionale e l'ISDE

Ho detto che c'è una connessione tra l'ISDE e l'attuale tendenza alla regionalizzazione della gestione della pace e della sicurezza internazionali. L'espressione "identità di sicurezza e difesa europea" appare per la prima volta nel Trattato di Maastricht, nel 1991. La formulazione era abbastanza vaga, perché le nazioni europee avevano allora idee divergenti su cosa dovesse essere l'ISDE.

L'essenza dell'ISDE

L'essenza di questo concetto era che i membri europei della NATO, che erano anche membri dell'UEO, potevano usare i beni e le capacità della NATO per le operazioni di risposta alle crisi. In questo concetto si riconosce che i paesi europei membri della NATO avevano gravi carenze in termini di C4I e di mobilità strategica e tattica. Nell'ambito delle strutture NATO, queste carenze sono compensate dagli americani. Sganciata dalla NATO, la capacità militare europea è disarticolata.

L'accordo tra NATO e UEO

Nell'aprile del 1997, la NATO e l'UEO avevano raggiunto un accordo sulle condizioni per l'utilizzazione di questi beni e capacità NATO. La condizione più importante era che per ogni operazione dell'UEO, l'uso delle strutture NATO era soggetto all'accordo sia della NATO sia dell'UEO.

Il vertice di Colonia

Al Vertice europeo di giugno di quest'anno a Colonia, il Consiglio europeo ha discusso l'ulteriore consolidamento della politica comune europea in tema di affari esteri e difesa. In questo contesto, il Consiglio europeo ha deciso che l'Unione Europea debba sviluppare una capacità per intraprendere azioni militari *autonome*. Il piano d'applicazione di questa decisione va finalizzato entro il 2000.

Da un punto di vista politico, questa decisione è stata un enorme passo avanti nell'impervio cammino verso una difesa comune europea. I termini usati, "capacità militare *autonoma*", implicano uno sviluppo *oltre* l'iniziativa già in corso di far progredire una identità di sicurezza e di difesa europea *entro* la NATO, in termini quindi non di *indipendenza*, ma sempre con *qualche* collegamento con la NATO.

Il Kossovo quale catalizzatore

La recente crisi del Kossovo indubbiamente ha fatto da catalizzatore per il processo politico che ha portato a quella decisione. Essa ha rivelato la debolezza delle nazioni europee sul fronte sia militare sia politico. Durante l'operazione *forza alleata*, oltre i due terzi degli aeromobili impegnati erano forniti dagli USA, dei 45 satelliti usati per la raccolta di informazioni e le comunicazioni 44 erano americani e quasi tutte le munizioni intelligenti usate durante l'operazione erano di costruzione USA.

Questa assoluta dipendenza dagli Stati Uniti per il mantenimento della sicurezza e della pace nell'Europa del dopo-guerra fredda non è più accettabile, né per gli europei, né per gli statunitensi.

Nel giorno e nell'epoca in cui la politica estera degli Stati Uniti è sempre più un riflesso della politica interna, le nazioni europee sono preoccupate che gli Stati Uniti non correranno più a tirarle fuori dai guai, se non si impegnano un po' di più per affrontare da soli le minacce alla pace e alla sicurezza nello spazio europeo. Al governo americano, d'altro canto, risulta sempre più difficile spiegare ai suoi cittadini che le ricche nazioni dell'Europa occidentale non hanno la capacità né politica né militare di risolvere i problemi del loro giardino senza l'aiuto americano.

La decisione del Consiglio europeo di rafforzare la politica estera e di sicurezza comune fa parte di un processo che è in corso da qualche tempo e che è stato accelerato dalla crisi balcanica. Sia gli USA che l'Unione Europea vogliono che questo processo continui e sono d'accordo in linea di principio. Tuttavia, il corso indicato dal Consiglio europeo di Colonia pone molte domande. Che intenzioni ci sono dietro questa decisione? Ne risulterà indebolita la NATO e con essa i legami transatlantici? Che influenza avrà sui rapporti tra Stati Uniti ed Unione Europea? e sui rapporti tra gli stessi paesi europei? Che effetto avrà sui rapporti che l'Unione Europea e gli Stati Uniti hanno con la Federazione Russa? Ed infine, quanto è realistica una capacità militare autonoma oltre l'ISDI?

Sarebbe interessante esplorare questi aspetti, ma non rientrano nel mio mandato di stamattina.

Grazie della vostra attenzione e se avete domande sarò felice di rispondere.

20

Senato della Repubblica

Il Senatore Segretario

Roma, 26 gennaio 2000

Caro/a Collega,

con il sen. Pettinato abbiamo deciso di inviare l'appello al Presidente della Repubblica affinché possa valutare attentamente la domanda di grazia avanzata dal signor Abdellatif Ibrahim Fatayer, detenuto nel carcere di Voghera. Tra le firme che hanno già sottoscritto l'appello non trovo il tuo nome.

Può darsi che tu non condivida l'iniziativa e in tal caso ti chiedo scusa del disturbo, ma può anche darsi che non ti sia stata richiesta la firma per un "mancato incontro". In tal caso voglio sperare che tu possa unirti al già ricco elenco di sottoscrittori. Puoi farmi recapitare la tua firma nella mia casella.

Cordiali saluti

Francesca Scopelliti

Francesca Scopelliti

ASSR

Sen. Francesco De Martino

Seduta

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 16 dicembre 1999

APPELLO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Signor Presidente,

la decisione del signor Abdellatif Ibrahim Fatayer di avanzare domanda di grazia rappresenta un fatto altamente positivo che riteniamo vada esaminato e valutato con estrema attenzione.

Come è noto, Abdellatif Ibrahim Fatayer partecipò all'azione terroristica del dirottamento della nave Achille Lauro, nel 1985, e per questo fu condannato dalla Corte di Assise di Appello di Genova a 25 anni di reclusione; il processo peraltro confermò la sua estraneità riguardo al feroce omicidio del signor Leon Klinghoffer, cittadino americano.

Fatayer ha già scontato quattordici anni di carcere e dovrebbe terminare la sua pena nell'anno 2005. La sua domanda di grazia ben rappresenta l'evoluzione del proprio percorso individuale: al momento della sua partecipazione a quella impresa terroristica Fatayer aveva venti anni e il processo di pace oggi in atto fra lo Stato di Israele e i palestinesi non era neppure ipotizzabile; le modificazioni che in quattordici anni di ininterrotta detenzione si sono prodotte nell'animo e nella personalità di Fatayer sono evidenti, e il comportamento tenuto nel corso del suo lungo iter carcerario ne fa ampiamente fede, nonostante non abbia mai goduto di alcun beneficio.

Il signor Fatayer è ora un uomo di trentaquattro anni, che ha trascorso in carcere quasi la metà della sua vita, perfettamente consapevole degli errori tragici e della gravità dei reati commessi all'età di vent'anni; non avanza giustificazioni, ma afferma di essere una persona diversa e profondamente distante dal giovane terrorista che è stato.

Signor Presidente, noi pensiamo che valga la pena dare fiducia al signor Fatayer, che sia giunto il momento di permettergli di raggiungere il suo paese, di riunirsi con la sua famiglia; confidiamo quindi che la Sua attenzione e la Sua sensibilità La inducano ad accogliere favorevolmente la domanda di grazia di Abdellatif Ibrahim Fatayer.

Sen. Francesca Scopelliti

Sen. Saro Pennisi

(SAVOLETTI)
(BARRILE)
(MANULO)
(LORETO)
(BISCARDI)
(VALLETTA)
(PIZZINATO)
(MACONI)
(PARTA)
(MONTAGNA)
(SORA)
(CORTELLESE)
(SARTO)
(NAPOLI)
(NAVA)
(LAURIA)
(DiBonaventura)
(CHIODI)
(MISSERVILLE)
(LOBUIANCO)
(ANDREOTTI)

(CLOMBARDI SATRIANI)
(VILLONE)
(BRUNO-GANERI)
(MAZZUCA)
(BIGGI)
(VERALDI)
(FALOMI)
(CORTESE)
(MASCIONI)
(BORRUTA)
(CAPONI)
(ALBERTINI)
(MANZI)
(FASSONE)
(TOMASSINI)
(MAGGIORE)

(ROGANI)

(MUCCI)

(PAGANO)

(PAROLA)

(BIANCA)

(CAPALDI)

DONDEYNAZ

(PETRUCC)

(PETRUCCIOLI)

(STANISCIA)

(MARCHETTI

FAUSTO Co

(MORONDO)

ZEGGIOTTI

SQUARCIALUPI

PISTORIO

MINARDO

(MANFRED.

ZETTANNI C

FORCIERI

CECHIANTI

(CORRAO)

(PELELLA)

(G. DEMARTINO

DE ANNA (F. I)

(AZZOLLINI)

(PINGGERA)

(PIANETTA)

(VENTUCCI) [LA LOGGIA].

(CARCARINO) (MACERATINI)

(BARBIERI) (RICCIA)

(BUCCIARELLI) (ATHGIUS)

(DANIELE GALDI)

(GERMANÀ) (NIEDDU, PAPPALARDO)

(BOCCA LORIZZA)

(PIERONI) (ASCIUTTI, RIZZI)

(CUBEDDU) (BALDINI)

(RIPAMONTI)

(LOSAGNA) Antonino Montelcone

(SEMENZATO)

(BORDOLOTTO)

(CARELLA) (FERRANTE)

(ATTILIOS DE LUCA
Guido De Guidi)

(ALESSIO PREDA
CARLA ROCCHI)

(MIZIO) (CARMI)

(FUSILLO) (M. Antonietta Sartori
Antonio Dan (DONVITO) H.A. SARTORI)

(MAGLIOCCHETTI)

(BECCIA)

(TURIMI)

(MUSCARA)

Il Vice Capo della Segreteria

Roma, 23.4.1968

N.B.: SONO STATA LICENZIATA DOPO QUESTE PROTESTE E CIOE' IL 3-3-1968

Cara signora,

per incarico dell'On. Nenni la informo che siamo vivamente intervenuti presso il Sottosegretario Guadalupi perchè la sua questione sia possibilmente risolta.

L'On. Nenni si è molto dispiaciuto nell'apprendere la sua vicenda, ma le posso assicurare che tutto quel che è avvenuto non dipende sicuramente dalla persona dell'On. Guadalupi, il quale, essendo senz'altro un buon socialista, ha però a disposizione solo un meccanismo amministrativo che non funziona certo nel migliore dei modi.

Nella speranza che il nostro intervento possa portare effetti positivi, mi riservo di comunicarle ulteriori notizie e le invio i miei migliori saluti.

(Giorgio Santini)

Sig.ra Antonia LITTARANIELLO
Via Statilino, 23
T A R A N T O



· quando mi negarono alcuni giorni di permesso dal lavoro per stare mio marito in ospedale, mi consigliarono di rivolgermi al Sottosegretario alla Difesa, SOCIALISTA MARIO MARINO GUADALUPI. La disumana risposta di questo socialista Guadalupi, la feci conoscere -A NENNI-DE MARTINO-SARAGAT.-

- Prego guardare LA DATA della lettera di PIETRO NENNI in cui mi dice che ha preso atto delle mie proteste del 1962.
- Io sono stata licenziata "dopo queste proteste e cioè il 3-3-1968.
- Il socialista Guadalupi, per mancanza di voti...fini al governo.

TARANTO MIA CITTÀ

IL PRO
IL SO

-SENATORE DE MARTINO FRANCESCO - SONO LA SIGNORA LITTARANIELLO CHE AL CINEMA BRANCACCIO A LEI FECI CONOSCERE LA MIA STORIA -LEI MI DISSE "LA CAMPANA GUADALUPI" -LA SUA CAMPANA...E' STONATA A ME E A LEI - SIAMO VECCHI - LA MORTE E' DIETRO LA PORTA E NON VORREI DI CREPACUORE SENZA GIUSTIZIA - HO VISTO ALLA T.V. CHE IL PRESIDENTE VENNE A CASA SUA - DOPO AVER LETTO LA VERITA' SULLA MIA STORIA - COSCIENZA... VORRA' FAR CONOSCERE DI PERSONA LA MIA STORIA AL PRESIDENTE PERCHE' I FUNZIONARI PER PROTEGGERE I MIEI CARNEFICI DEL CONSIGLIO DI STATO - AL PRESIDENTE NON DICONO LA VERITA' - HO DOCUMENTATO ATTRAVERSO "BOZZINE DI DOCUMENTI DEL TRIBUNALE - 31 ANNI DI LACRIME AMARE PERCHE' DA CHI NON CONOSCE LA STORIA POI LICENZIAMENTO - MI CHIAMA PAZZA - OPPURE PERCHE' DARIO ACCIA IN QUESTA MIA PATRIA " IO SONO DREYFUS " SPERO CHE LA MIA STORIA RESTERA' "ESSERE NEI MIEI RICORDI E MILE Z

28

Il Consigliere
del Presidente della Repubblica
per le Relazioni Esterne

Roma, 23 dicembre 1999
Prot. n. /RE

Caro Signor Ottomaniello,

come ho cercato già di spiegare parlando al telefono con Sua moglie, il Presidente della Repubblica non ha i poteri per intervenire in una vicenda giudiziaria come quella da Lei sottoposta alla nostra attenzione.

Non sono pertanto in grado di aiutarvi in una vicenda (mi rendo ben conto) particolarmente dolorosa.

La prego di accogliere insieme con il mio augurio di ritrovare serenità e giustizia, i sensi della mia stima e i miei migliori saluti.

ARRIGO LEVI

P.S. Le restituisco il vaglia che lei mi volle [illegible] evidentemente incassare.

Sig. Angelo OTTOMANIELLO
Viale Liguria 93
74100 - TARANTO

Poste Italiane s.p.a.
Servizi Finanziari

N°H09

VAGLIA N° 094
Emesso il 15/12/99 dell'Agenzia TARANTO CENTRO
Lire 52.200
(cifre)
CINQUANTADUEMILA-
(lettere)
Agenzia di pagamento ROMA QUIRINALE
Beneficiario LEVI ARRIGO
QUIRINALE
Mittente OTTOMANIELLO ANGELO
VIALE LIGURIA 93 TARANTO
Rif 079001 094 10 12 99

QUESTO DISUMANO UOMO NON DICE LA VERITA' AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CARLO AZEGLIO CIAMPI.

- SENZA GIUSTIZIA CRISTIANA PERCHE' DI RELIGIONE EBRAICA - SFACCIATAMENTE AVARA... SERENITA' E Giustizia !!!
- HO VISTO DOCUMENTI FALSI DEL MINISTERO DIFESA E COLONNELLI MEDICI DELL'OSPEDALE MILITARE CELIO DI ROMA - HO VISTO DOCUMENTI TRIBUNALE ROMA MIO FAVORE " 2 PERIZIE MEDICHE - ORDINATE MAGISTRATI SIN DAL 1976... HA VISTO CHE
- MEDICI MILITARI NON HANNO PAGATO FALSA... MIA INVALIDITA' SOLAMENTE SCADENZA TERMINI Cod. 15 ANNI DAL REATO DI FALSO
- PERCUI "IL REATO ESISTE ECC. EVIDENTEMENTE IL MIO LICENZIAMENTO DAL MINISTERO DIFESA - OLTRE A ESSERE DISUMANO - MAFIOSO -
- DOCUMENTI FALSI " E' ANTICOSTITUZIONALE "— PERCUI E' COMPITO PROPRIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CIAMPI —
- GIUDICARE... PERCHE' IL DECRETO DI LICENZIAMENTO E NESSUN ALTRO DOCUMENTO... HO INOPPORTUNO... INCONTROVERTIBILE MIO LICENZIAMENTO
- PERCHE' MEDICI MILITARI - SENZA VISITA MEDICA... INVENTARONO MIA INIDONEITA' AL LAVORO - PERCHE' STATO ANNULLATA SENTENZA
- "TAR DI ROMA IN DATA 8-11-1974 - 13 MAGGIO 1976... A NOME DEL
- POPOLO ITALIANO - NOMINANDO UN DECRETO MINISTERIALE IN DATA 7-1-1969 - FALSO... CON TIMBRO FALSO... FALSO...
- DAL GIORNO 3 LUGLIO 1968 - DENUNCIO E DOCUMENTO QUESTI REATI - 31 ANNI DI LACRIME AMARE PER LA MIA MORTE CIVILE !!!
- PIENA VITA SANISSIMA - A 37 ANNI DI ETA' IL 18 MARZO 2000 !!! SIG. ARRIGO LEVI DISUMANO... PROTETTORE DEI MIEI CARNEFICI !!!

SONO PERSEGUITATA DA UN ESERCITO DI GIUDICI DEL CONSIGLIO DI STATO - SIN DAL 1975, IN 4 RICORSI... OLTRE A NEGARE TUTTI HANNO CALPESTATO LA GIUSTIZIA DELLE LORO STESSE "LEGGI" - IN [illegible]
HO USUFRUITO SOLAMENTE - 17 MESI - PER 66 MESI NOTO CT. PERITO ORDINARIO [illegible]

29

T E L E G R A M M A

Copia per il mittente

ZC2C 033/8C
00100 ROMAFONO 401/388 23 1219

DR. ARRIGO LEVI
00187 ROMAQUIRINALE

DR. ARRIGO LEVI
SONO UNA SIGNORA CERVELLERA OTTOMANIELLO GIUSEPPA ANTONIA DI ANNI 78 MOGLIE DI UN GRANDE INVALIDO DI GUERRA DI ANNI 77 CON UN SOLO POLMONE ANCHE MALATO E SOFFERENTE DI CUORE LASCIATO SOLO A TARANTO RIPETO SOLO CHE PER SFORTUNA POTREBBE ANCHE MORIRE SOLO COME UN CANE. PERCHE' IO MI TROVO A ROMA IN PIENO ACCORDO CON MIO MARITO PROPRIO PER SCRIVERE A LEI DI PERSONA DR. ARRIGO LEVI NELLA SPERANZA DI TROVARE GIUSTIZIA E UMANITA' RIPETO A LEI DI PERSONA.
NELLA LETTERA SPEDITA IL GIORNO 13 NOVEMBRE 1999 A LEI CHIEDO DI FAR CONOSCERE AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA CARLO AZEGLIO CIAMPI E ALLA SIGNORA CARLA LA MIA STORIA DOVE DENUNCIO 31 ANNI DI FEROCE DITTATURA CHE IO RICEVO DAL MINISTERO DELLA DIFESA E DAL CONSIGLIO DI STATO ROMA PERCHE' LA SIGNORA MELINA DE CARO DEL QUIRINALE DAL MESE DI GIUGNO 1999 SICURAMENTE NON HA CONSEGNATO LA MIA LETTERA AL PRESIDENTE CIAMPI.
DR. ARRIGO LEVI ATTRAVERSO DOZZINE DI DOCUMENTI DEL TRIBUNALE DI ROMA IN MIO FAVORE LEI HA POTUTO CONSTATARE CHE IO SUBISCO IL SUPPLIZIO LA CALUNNIA DELLA MIA MORTE CIVILE IN PIENA SALUTE SANISSIMA ANCORA OGGI PER CUI NON C'E' DIFFERENZA TRA LA DITTATURA NAZISTA DI IERI CHE HA SUBITO LEI COME ORRORE E QUELLA CHE IO STO A SUBIRE DA 31 ANNI PER QUESTO PRECIOSA IO E MIO MARITO ABBIAMO DECISO DI RIVOLGERCI A LEI DI PERSONA CHE HA CONOSCIUTO LA CATTIVERIA DI UOMINI BELVE, IENE, CANI A MIEI CARNEFICI MEDICI MILITARI DEL CELIO DI ROMA CHE SENZA VISITA MEDICA IL GIORNO 3 LUGLIO 1968 INVENTARONO MALATTIA INIDONEITA' PER RUBARMI IL LAVORO DAL MINISTERO DELLA DIFESA E GIUDICI DEL CONSIGLIO DI STATO ROMA CHE MI RUBANO TUTTI I DIRITTI COSTITUZIONALI E HANNO RESPINTO QUATTRO MIEI RICORSI ULTIMO 13 MAGGIO 1996 NOMINANDO UN DECRETO MINISTERIALE FALSO DR. ARRIGO LEVI!
QUESTI REATI DEVE CONOSCERE IL PRESIDENTE CIAMPI E VI PREGO DATOSI LA NOSTRA AVANZATA ETA' LA MORTE E' DIETRO LA NOSTRA PORTA NON RUBATECI ANCORA GIORNI DI SERENITA' SPERO LA COSCIENZA DEL PRESIDENTE CIAMPI CHE DEVE OSSERVARE LA COSTITUZIONE ITALIANA IMPARZIALMENTE RIMUOVERE GLI OSTACOLI E FARE GIUSTIZIA ONESTA GIUSTIZIA PER NON FARCI MORIRE MALEDICENDO GLI UOMINI CHE COMANDANO LA NOSTRA PATRIA.
QUESTO TELEGRAMMA DISTRIBUIRO' PUBBLICAMENTE SE NON RICEVO NOTIZIE DI GIUSTIZIA E NON GRAZIA NOI CHIEDIAMO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA.
CERVELLERA OTTOMANIELLO GIUSEPPA ANTONIA

POSTE ITALIANE -S.p.A.- SERVIZIO TELEGRAFICO

TELEGRAMMA N.RO	033/8C
DEL 23/11/99	ORE 12:19
PAROLE	401/388
IMPORTO	L. 64650
ESCLUSA TASSA DI RADDOPPIATURA	

T E L E G R A M M A

Copia per il mittente

ALLA C. DEL SE
FRANCESCO

Pagina 1 /7C

ZCZC 032/7C
00100 ROMAFONO 1060/998 19 1106

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA
CARLO AZEGLIO CIAMPI
QUIRINALE
00187 ROMA

AL MINISTRO DELLA DIFESA
SERGIO MATTARELLA
VIA XX SETTEMBRE 8
00187 ROMA

TELEGRAMMA PUBBLICO SIG. PRESIDENTE CARLO AZEGLIO CIAMPI E SIG. MINISTRO SERGIO MATTARELLA. SONO LA CITTADINA ITALIANA CERVELLERA GIUSEPPA ANTONIA CHE IL 18.3.2000 COMPIRO' 79 ANNI SE DIO VORRA' E SONO LA MOGLIE DI UN GRANDE INVALIDO DI GUERRA ANGELO OTTOMANIELLO CONSIDERATO NON UN ESSERE UMANO MA UN CANE DA FUNZIONARI DEL QUIRINALE E MINISTERO DIFESA, CIOE' DISUMANO GAETANO GIFUNI DA OLTRE OTTO ANNI, SIGNORA MELINA DE CARO DONNA SENZA TIMORE DI DIO, ARRIGO LEVI SENZA UMANITA' CRISTIANA PERCHE' DI RELIGIONE FARISEO E CONSIDERATO MIO MARITO CARNE DA CANNONE DA 31 ANNI DA TUTTI I COMPONENTI GABINETTO DEL MINISTRO DELLA DIFESA SIG. PRESIDENTE CIAMPI I FUNZIONARI DEL QUIRINALE NASCONDANO A LEI LA VERITA' DI INGIUSTE TORTURE, DI SOFFERENZE CHE IO E MIO MARITO SUBIAMO DA 31 ANNI E DENUNCIO A LEI CHE MIO MARITO MORTIFICATO PER ESSERE STATO CONSIDERATO UN CANE DA QUESTE PERSONE PER CUI AVVILITO DI SOPPORTARE TANTA INGIUSTIZIA SPESSE VOLTE DICE CHE PER PROTESTA VUOLE ''SUICIDARSI'' PERCHE' SI SENTE RESPONSABILE DELLA MIA DISUMANA STORIA DI 31 ANNI DELLA MIA MORTE CIVILE IN PIENA VITA INVENTATA IL GIORNO 3 LUGLIO 1968 SENZA VISITA MEDICA DA COLONNELLI MEDICI DEL CELIO DI ROMA E LICENZIATA IN TRONCO DAL MINISTERO DIFESA DOPO 22 ANNI ONESTO SERVIZIO DI RUOLO SENZA UNA MINIMA PUNIZIONE, MA PER PUNIRE ALCUNE MIE PROTESTE GIUSTE DI CUI NON SONO MINIMAMENTE PENTITA. SIG. PRESIDENTE CIAMPI E MINISTRO MATTARELLA IL GIORNO 1.4.1968 UN COLONNELLO MI NEGO' UN PERMESSO PER RECARMI OSPEDALE FORLANINI DI ROMA PER ASSISTERE E DARE MIO SANGUE NECESSARIO MIO MARITO PERCHE' STAVA SUBENDO INTERVENTO POLMONARE TOROCOPLASTICA CON ASPORTAZIONE DI QUATTRO COSTOLE E 3 RESECATE. PROTESTAI VIVACEMENTE IN BASE A QUESTE PROTESTE I MEDICI MILITARI DEL CELIO PER RUBARMI IL LAVORO INVENTARONO LA MIA INIDONEITA' SENZA DARMI NESSUN DOCUMENTO PER DIFENDERMI. MI E' STATO NEGATO RICEVERE IL DECRETO DI LICENZIAMENTO CHIESTO DA ME ANCHE TRAMITE INTERPELLANZA GIUDIZIARIA. LE PERSONE NOMINATE IN QUESTO TELEGRAMMA HANNO VISTO TOCCATO CON MANI N. 2 PERIZIE MEDICHE IN MIO FAVORE ORDINATE DAL MAGISTRATO ANTONINO LOIACONO E VITTORIO BUCARELLI SIN DAL 1976. HANNO VISTO DOZZINE DOCUMENTI TRIBUNALE DI ROMA MIO FAVORE DOVE MEDICI MILITARI NON HANNO PAGATO FALSA MIA INIDONEITA' SOLAMENTE PER SCADENZA TERMINI CIOE' 15 ANNI DAL REATO DI FALSO. HANNO VISTO SENTENZA TAR DI ROMA DEL 1993 MIO FAVORE, MA ANNULLATA LA SENTENZA DEL TAR INGIUSTAMENTE DAL CONSIGLIO STATO ROMA. PRECISO UN ESERCITO DI GIUDICI DEL CONSIGLIO DI STATO IN 4 RICORSI-1975-1979-1994- E 13.5.1996 HANNO ANNULLATO LA SENTENZA DEL TAR DI ROMA E CONDANNATA LA MIA PERSONA A NOME DEL POPOLO ITALIANO NOMINANDO UN DECRETO MINISTERIALE 7.1.1969 FALSO RIPETO FALSO FACENDOMI PAGARE ANCHE OLTRE 2.200.000. POSSO DOCUMENTARE DOCUMENTI FALSI DEI MEDICI MILITARI E DEL CONSIGLIO DI STATO. SIG. PRESIDENTE CIAMPI E MINISTRO MATTARELLA SE DICO BUGIE ARRESTATEMI. HO DOCUMENTATO QUESTA STORIA AL PROCURATORE MILITARE DI ROMA ANTONINO INTELISANO. SE MIO MARITO SI UCCIDERA' PER TUTTE QUESTE INGIUSTIZIE SARANNO RESPONSABILI LE PERSONE CHE A LEI NON HANNO RACCONTATO LA VERITA' DELLA MIA STORIA.

CERVELLERA GIUSEPPA ANTONIA
VIA ERATOSTENE N 23 00176 ROMA

POSTE ITALIANE -S.p.A.- SERVIZIO TELEGRAFICO PUBBLICO

TELEGRAMMA N.RO	032/7C
DEL 19/01/00	ORE 11:06
PAROLE	1060/998
IMPORTO	L. 168000

ESCLUSA TASSA DI FONODETTATURA
IVA SECONDO VIGENTE NORMATIVA

CERVELLERA GIUSEPPA ANTONIA
VIA ERATOSTENE 23
00176 ROMA

P.S. NEL 1975 - IN UN CONVEGNO DELLA D.C. AL PALAZZO DEI CONGRESSI ROMA
- AFFRONTAI IL MINISTRO DELLA DIFESA ARNALDO FORLANI E CHIESI UNA
- VISITA MEDICA SUPERIORE AL CELIO DI ROMA. IL MINISTRO FORLANI
- IN PRESENZA DI CENTINAIA DI PERSONE - PROMISE LA VISITA SUPERIORE
- AVEVO APPUNTAMENTO CON IL GENERALE POLISTENA-DIREZIONE DEL CELIO - MA
- LA MATTINA DEL 3 GENNAIO 1976 - NON SI FECE PIU' NIENTE PERCHE'
- 3 1 1996 "DEPOSITI I CONFINENTI
- SEGRETARIO PARTICOLARE DEL MINISTRO DIFESA IL
- "AL PRESIDENTE CARLO AZEGLIO CIAMPI
N.B. NON SCRIVETEMI NULLA TESTIMONIANZA VERA

b.45 fasc 4/35 31

SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo
Democratici di Sinistra-L'Ulivo
Il Presidente

Roma, 18 aprile 2000

Ai Senatori del
Gruppo Democratici di Sinistra

SEDE

Cari colleghi,

Io so bene, perché da me convocata, che l'Assemblea del gruppo avrebbe dovuto tenersi questa sera. Ma l'ordine del giorno era un altro.

Penso non possa sfuggirci che la crisi di governo e il dibattito che terremo domani ha costretto, non solo me, a tutt'altro impegno in queste ore. La crisi, tutt'altro che formale, può avere come sbocco l'interruzione della legislatura.

Gli incontri e le riunioni che mi vedono impegnato, con il Partito, con il Presidente del Consiglio, con i Capigruppo di maggioranza, (di Camera e Senato) sono finalizzati a scongiurare questa ipotesi e a trovare una soluzione alla crisi che si è aperta dopo il voto di domenica. L'urgenza di tali contatti deriva dal fatto che vanno accertate le valutazioni e le proposte dei nostri alleati senza le quali mi sembra difficile fare una qualsiasi nostra proposta politica.

Per queste ragioni la Presidenza del Gruppo ha deciso di spostare l'Assemblea a domani dopo le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio terrà in Senato.

Spero comprendiate la gravità e la straordinarietà della situazione che si è determinata

Cordialmente

(Gavino Angius)

b. 45 fasc. 4/38 Interm. 32

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE

IL PRESIDENTE

Roma, 19 aprile 2000

Cari colleghi,

vi trasmetto per vostra opportuna conoscenza un interessante promemoria sulla situazione somala inviatomi dal dott. M. Aden Sheikh, consigliere DS al Comune della città di Torino. Appena possibile dovremmo tornare a parlarne, magari in Commissione

Cordialmente,

Gian Giacomo Migone

A tutti i colleghi della Commissione
Affari esteri, emigrazione.
Senato della Repubblica
CASELLA

33

Torino, 09/04/2000

San. G. Migone,
Presidente Commissione Esteri del Senato
Senato della Repubblica-Roma
Fax: 06-6864014

Carissimo Giangiacomo,

Non so se hai avuto la possibilità di seguire un po' gli ultimi avvenimenti che riguardano la Somalia. Vorrei solo informarti che, in relazione all'iniziativa del Paese "fratello", Gibuti, si è nella seguente situazione:

1- Il Comitato procedurale (60 persone dette degli anziani e degli intellettuali somali, dentro e fuori della Somalia) hanno appena terminato i loro lavori e, se mi riesce, ti manderò una resumee dei loro suggerimenti, appena possibile;
2- In questa circostanza, i cosiddetti "Signori della guerra", che, in nome dei rispettivi clan, tengono praticamente in ostaggio regioni intere (ma loro non sono capi-clan, anche se asseriscono di essere stati "scelti" dai loro alleati), non sono stati considerati indispensabili per la riuscita della conciliazione nazionale. Ciò è dovuto al fatto che ormai da un decennio essi devastano il Paese, e non hanno dimostrato alcun interesse per una riconciliazione nazionale, ognuno privilegiando i suoi piccoli interessi di parte o addirittura personali;
3- Tuttavia essi sono stati invitati, come gli altri attori di quel teatro di guerra dimenticata (che ha creato un'inedita situazione in cui la mancanza assoluta di uno STATO Nazionale o di una struttura amministrativa comune e internazionalmente riconosciuta sta rendendo i somali- tutti i somali- degli apolidi!), ma vogliono essere distinti tra eguali, perché possono comunque brandire le armi e, anche, massacrare tanta gente;
4- E siccome lo stato di Gibuti non ha voluto coinvolgere altri paesi individualmente nel suo disegno- prendendo per buona la benedizione delle Nazioni Unite, dell' O.A.U. e della Lega Araba, ora si trova a malpartito. Sembra che anche i rappresentanti italiani considerino la "gestione" dell'iniziativa come qualche cosa che mette a rischio la pace nelle aree già "rappacificate" e quindi da non solidarizzare, almeno immediatamente;
5- Molti della diaspora pensano invece che è un'iniziativa da sottoscrivere, non tanto perché pensano che riuscirà nell'intento, ma perché è qualche cosa che, alla fine, sottrae il destino della Somalia dalla volontà capricciosa ed egoistica dei "signori della guerra";
6- Ora molti somali si mobiliteranno, probabilmente, in favore dell'iniziativa; ma hanno una notevole apprensione della posizione che l'Italia, come tale, vorrà prendere. Mi giunge la notizia che già alcuni europarlamentari italiani, di diversa estrazione politica, sono a Gibuti e compieranno un giro nel territorio somalo. La mobilitazione, se ci sarà come alcuni promettono, in diversi paesi occidentali, avrà solo il significato di premere per restituire alla Somalia la sua dignità di stato, senza parteggiare per questo o quel clan. In questo contesto, Ti chiedo solo di prestare una maggiore attenzione a questo problema (anche se, in Italia, abbiamo le elezioni regionali alle porte!) al fine di giungere all'obiettivo di ricreare uno stato nazionale(la forma di uno stato centrale, federativo o confederativo si vedrà più in là) che, in effetti, rappresenta l'aspirazione della maggior parte dei somali. Contro i signori che, per esempio, nel cosiddetto Puntland, hanno detto che a Gibuti non sarebbero andati, c'è stata una dimostrazione popolare, in cui ci sono state anche vittime (3 morti a Bosaso?). Ecco perché ti chiedo che l'Italia non abbandoni a non coteggi, in questo momento cruciale, il "recupero" dello Stato somalo!

Ti ringrazio per tutto quel che vorrai e potrai fare in proposito.

M. Aden Sheikh
Tel-fax 011-899 37 81

M. Aden Sheikh

b. 45 fasc. 4/19 34

Napoli, 13. 6. 2000

Caro professore,
grazie ancora per le belle parole che ha voluto dedicarmi per il n. 100 di "Under 14".
Conservo gelosamente i suoi saluti e l'articolo, scritti di suo pugno. Non so se ha avuto mio dolo, poiché di vederle una copia del giornale, perciò gliela invio con molto piacere.
Colgo l'occasione di porgerle i migliori auguri di buona Pasqua, anche per la sua famiglia.
Con affetto e gratitudine

Valerie Alimoni

via A. Scarlatti 8
80129 Napoli
tel. e fax 081-5782971
e-mail: alishand@tin.it

b 45 fasc. 4/37 Parsons 35

Roma, 20 aprile 2000

Egregio Senatore,

Mi pregio di scriverLe per rappresentarLe la mia situazione personale. Attualmente sono impiegata al Senato della Repubblica con contratto a tempo determinato, con funzioni di dattilografa e segreteriali presso il Servizio Resoconti.

Il mio contratto di lavoro è in scadenza nel corrente mese di aprile.

Mi permetto, pertanto, di inviarLe in allegato il mio *curriculum vitae*, con la speranza che possa risultare di Suo interesse per un'eventuale collocazione nel Suo servizio di segreteria. Resta inteso che anche qualunque altra forma di impiego sarebbe di mio massimo gradimento.

Grata per qualunque cosa Lei potesse fare, invio i più cordiali saluti.

Simona Sammarco

All.: c.s.

CURRICULUM VITAE

SIMONA SAMMARCO
P.le degli Eroi 8
00136 Roma
Abitazione: 06 39727512
Cellulare: 0335 8435615
Data di nascita: 4 ottobre 1968
Stato civile: Nubile

ESPERIENZE LAVORATIVE

1988 – 1992: Sogest Leasing SpA. Impiegata con funzioni di Responsabile della Sezione Segreteria e della Sezione Fidi e Contratti, con mansioni, tra l'altro, di: revisione dei lavori di dattilografia e stenografia, prima nota, emissione di documentazione di natura contabile, attività di istruttoria e relative delibere nelle pratiche di locazione finanziaria.

1992 – 1993: Collalti Motor Sas (concessionaria autorizzata BMW). Impiegata con funzioni di responsabilità nell'ambito della segreteria generale e di tenuta delle scritture contabili.

1993 – 1995: Sogest Leasing SpA in liquidazione. Impiegata con funzioni amministrative, tenuta della contabilità, controllo e gestione dei rapporti contrattuali in fase contenziosa, gestione diretta dei rapporti con il liquidatore.

1995 – 1996: Studi Medici Legali. Prestazioni di collaborazione coordinata e continuativa con alcuni Studi medici legali con mansioni preminentemente di segreteria generale e dattilografia.

1996 – marzo 1999: Studio Medico Legale Dr. Delli Colli. Impiegata con funzioni di segreteria generale, dattilografia, gestione dei contatti con gli Uffici Pubblici (Tribunale di Roma, Pretura di Roma).

Marzo 1999 – oggi: Senato della Repubblica. Impiegata, con contratto a tempo determinato in scadenza nel mese di Aprile 2000, con funzioni di dattilografia e segreteria generale, presso il Servizio Resoconti.

FORMAZIONE

Diploma di Ragioneria conseguito presso l'Istituto G.B. Pascal di Roma con votazione 42/60.

Attestato di programmazione informatica conseguito all'Istituto Merry del Val di Roma.

Attestato di stenografia e dattilografia conseguito presso il Centro di Formazione Professionale del Comune di Roma.

Attestato di segreteria di azienda conseguito presso il Centro di Formazione Professionale del Comune di Roma.

ALTRE INFORMAZIONI

Ottima conoscenza dei più diffusi pacchetti applicativi informatici (Windows, Wordstar, MacIntosh, AS 400).

Buona conoscenza della lingua inglese (parlata e scritta).

Conoscenza scolastica della lingua francese.

Onorevole senatore Francesco DE MARTINO

SERVIZIO DEI RESOCONTI DELL'ASSEMBLEA

645 fond 39

ISTITUTO SOCIALISTA DI STUDI STORICI
50129 FIRENZE - Via P. Toscanelli, 6 - Tel. 486351

39

Associato dal 1230 1 Corso
Del 13-1-2000
Dott.



A.R.

Brindisi

Prof. Francesco De Martino
Via Aniello Falcone, 258
80127 Napoli

40

ASSR

41

ISTITUTO SOCIALISTA DI STUDI STORICI
Via P. Toscanelli, 6 - 50129 Firenze
tel. e fax 055/486351

Firenze, 21aprile 2000

Cari Soci,

quando il Comitato Direttivo nella seduta del 18 febbraio u. s. ha deciso di convocare l'assemblea ordinaria 2000, non prevedevamo l'esito della consultazione elettorale del 16 aprile scorso. I suoi risultati fanno intuire un periodo in cui verranno messe a seria prova le tradizioni storiche del Risorgimento e dell'Unità d'Italia, del movimento dei lavoratori, dell'antifascismo e della Resistenza, della costruzione di un'Europa unita democratica.

Ciò impone la necessità di stringersi insieme per tutti coloro che di tale retaggio storico intendono alimentare la propria opera di studiosi e uomini liberi. L'assemblea dell'ISSS è sola competente a decidere sui modi e le forme della nostra attività futura. Mi auguro però che ci impegnamo insieme per un nostro allargamento a più vaste collaborazioni con quanti sentono con noi l'urgenza del momento, anche se di provenienze politico-culturali diverse dalla nostra o se collegati ad organizzazioni diverse dal nostro Istituto. Ma soprattutto mi auguro che proprio la difficoltà delle ore che ci attendono, ci induca ad una risoluta volontà di non mollare.

Fraternamente vostro

Giorgio Liva

42

ISTITUTO SOCIALISTA DI STUDI STORICI
Via P. Toscanelli, 6 - 50129 Firenze
tel. e fax 055/486351

Firenze, 21aprile 2000

Il Comitato Direttivo convoca presso la sede per giovedì 18 maggio 2000 alle ore 21:00 in prima convocazione e per venerdì 19 maggio 2000 alle ore 10:00 in seconda convocazione l'assemblea ordinaria con il seguente ordine del giorno:

1) approvazione del verbale della seduta precedente
2) comunicazioni del Presidente
3) approvazione della relazione dei sindaci revisori
4) approvazione del bilancio consuntivo 1999
5) approvazione del bilancio preventivo 2000
6) programmazione dell'attività futura
7) varie ed eventuali

Cordiali saluti
Il Presidente
(Prof. Giorgio Spini)

Giorgio Spini

b. 45 | fasc. 4 | 31

43

Senato della Repubblica

Gruppo Parlamentare
Alleanza Nazionale

Il Presidente

ALLEANZA NAZIONALE

Roma, 27 aprile 2000

Egregio Collega,

mercoledì 3 maggio p.v. alle ore 16,30 avrà luogo la quinta seduta comune al Parlamento per il completamento del plenum del CSM.

Già mi ero permesso di richiamare la Tua attenzione sull'importanza di questo voto perché da tempo il plenum del CSM non può essere completato per la mancanza del componente designato da Alleanza Nazionale dopo la scomparsa dell'On. Raffaele Valensise.

Come già Ti ho detto il candidato è l'Avv. Bartolo GALLITTO, persona assolutamente affidabile sotto il profilo morale e professionale.

Nelle ultime due votazioni il risultato è stato mancato per un pugno di voti e mi pare di avere diritto ad insistere perché questa ulteriore occasione non si perda per le evidenti, intuibili conseguenze sul piano della correttezza dei rapporti istituzionali.

Sono quindi ad invitarTi caldamente a voler intervenire alla seduta comune del 3 maggio e ad esprimere un voto che consenta di chiudere in maniera trasparente questa vicenda che si trascina ormai da alcuni mesi.

Ti ringrazio per l'attenzione e Ti saluto con viva cordialità.

Giulio Maceratini

A tutti i Senatori
S E D E

00186 Roma - Palazzo Madama - Tel. 6706[illegible] - 67062597 - Fax 67062587

44

VINCENZO M. SINISCALCHI
AVVOCATO

b. 45 fasc. 3/18

POSTA PRIORITARIA
Priority Mail

Gent.mo Avv. Prof.
Francesco De Martino
v. A. Falcone, 258
80100 Napoli

VINCENZO M. SINISCALCHI
AVVOCATO

Collega,
aderendo a ripetute sollecitazioni mie e di tanti altri colleghi ed amici, Domenico Ciruzzi pone la sua candidatura per le elezioni al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli.
Nei confronti di Domenico Ciruzzi nutro sentimenti di radicato affetto e di stima sincera - Mi legano a lui l'impoli che risale no al tempo in cui è stato nel mio studio, agli esordi nell'agone forense - Ho seguito con compiacimento il suo progressivo affermarsi come Avvocato serio, impegnato, rigoroso, attratto dalle suggestioni sociali ed umane della nostra gloriosa professione, teso sempre alla sperimentazione di valori nuovi, moderni aperti alla cultura, alle tecniche del linguaggio.
Sono fermamente legato al nostro ordine, che ho avuto l'onore di presiedere e di rappresentare per tanti anni come consigliere gratificato da un affetto che non dimentico e che rappresenta per me un patrimonio inequagliabile -
Domenico Ciruzzi può certamente portare le risorse della sua poliedrica personalità al nostro Consiglio. È per questo che lo

80132 NAPOLI - VIA SANTA LUCIA, 20 - PH & FAX (0039.81) 764 47 00 - PH (0039.81) 245 11 88
00195 ROMA - VIA PIERLUIGI DA PALESTRINA, 19 - PH (0039.6) 322 43 53/322 42 95 - FAX (0039.6) 320 25 11

segnato alla Tua considerazione
perché venga votato insieme agli
altri quattordici (colleghi che ci
rappresenteranno nel prossimo
biennio.
Ti ringrazio e Ti saluto formulando
i più sentiti auguri per Te, per i
Tuoi cari, per il Tuo lavoro

aff.mo

Vincenzo M. Siniscalchi

ELEZIONI PER IL CONSIGLIO DELL'ORDINE

BIENNIO 2000 - 2001

CASTEL CAPUANO

27, 28, 29 GENNAIO 2000

Avv. DOMENICO CIRUZZI

VIA S. LUCIA, 20 - 80132 NAPOLI

TEL. 081 764 97 53 - 081 245 25 49

ASSR

11 maggio 2000 48

Cari compagni e caro Cofferati, i miei anni non mi permettono di partecipare di persona alla vostra manifestazione contro i referendum antisociali, ma vorrei dirvi che sono con voi con la stessa passione con la quale in altri tempi mi sono battuto con Giacomo Brodolini , al cui fianco era Gino Giugni, per introdurre nella legislazione lo Statuto dei diritti dei lavoratori e con esso norme più avanzate rispetto al regime giuridico precedente, quello della legge 1966, ed alla interpretazione restrittiva che si dava delle limitazioni dei licenziamenti individuali da parte della giurisprudenza e di autorevoligiuristi. Anche l'art.18, che ora si vorrebbe abrogare, non era perfetto, né poteva prevenire i molti sotterfugi cui sono ricorsi e ricorrono i datori di lavoro per aggirare i limiti posti dallo Statuto. Chi volesse averne un'idea potrebbe trovare nel Commento di Ettore Romagnoli una illuminante casistica. Ma tali raggiri sono rose e fiori nel confronto delle autentiche mistificazioni cui ricorrono i fautori del referendum, a cominciare dallo stravolgimento del senso delle parole, che trasforma i lavoratori ed i loro sindacalisti in conservatori, mentre i riformatori diventano i neoliberisti, i quali sono nuovi solo perché hanno dimenticato i loro maestri. Ma questo è niente rispetto alla loro teoria che fa scaturire l'insufficienza dello sviluppo economico e la disoccupazione di massa, che ne deriva, anche dalla giusta causa dei licenziamenti. Noi non abbiamo bisogno di simili censori, né delle sceneggiate di quelli che si sdraiano davanti le porte di Montecitorio o di Palazzo Chigi per chiedere all'ultima ora provvedimenti sulla bonifica delle liste elettorali , vagheggiano un potere di élites ristrette e cancellerebbero magari per decreto gli incomodi sindacati , assicurando che senza questi che considerano pesanti ed inutili ruderi del passato e senza le garanzie democratiche dei lavoratori si moltiplicherebbero a migliaia i nuovi posti di lavoro.

Cari compagni dei sindacati e caro Cofferati, permettete ad un vecchio socialista, convinto che occorrono risposte nuove ai problemi della nostra epoca ma senza snaturare i valori del socialismo , di manifestarvi la mia ammirazione per il senso di responsabilità che avete dimostrato in questi anni difficili e la collaborazione con gli organi di governo, rendendo possibile all' Italia di cominciare a riprendersi dalla crisi finanziaria ed economica. Ma grazie principalmente per la fermezza con la quale avete difeso la causa dei lavoratori e dei più deboli sia dal massimalismo delle parole,sia dalle lusinghe del potere, mostrando in modo semplice e senza demagogia come voi preservate la più grande ed insostituibile ricchezza della nazione, il lavoro umano, fattore che può variare per effetto del

progresso tecnico, ma non scomparire mai.A voi spetta di assicurare che le grandi trasformazioni della nostra epoca non creino nuove ingiustizie.E' . importante che in sede di governo venga affermato che non si intende operare contro i sindacati. Ancora meglio sarebbe la consapevolezza che senza i sindacati un paese libero non può essere governato. Per questo mi auguro che la grande maggioranza del popolo italiano in tutte le forme legittime respinga i referendum antisociali come un attentato alla democrazia. Essenziale è che vi sia un generale accordo sul modo di far valere il dissenso, se con l'astensione o con il voto contrario, per evitare che la divisione indebolisca la volontà popolare .e giovi alla minoranza antisindacale. Qui da Napoli, la città delle 4 Giornate del 1943, sorga un grande auspicio di libertà, si levi alto il nostro NON PASSERANNO !

SENATO DELLA REPUBBLICA

FAX

Destinatario FRANCESCO RUOTOLO 081456041 Circolo Chiaia-Posillipo

Mittente: Francesco De Martino 0815794855

Caro Ruotolo, Confermo la mia adesione al dibattito sui referendum ed il mio rincrescimento di non potervi partecipare per i miei molti anni e le mie condizioni di salute di cui ti ho parlato per telefono; ringrazio comunque te ed i compagni del Circolo per l'invito ed invio fraterni saluti ed auguri.
Sono stato il primo in Italia a proporre in anni lontani un progetto di legge per l'attuazione del referendum previsto dalla Costituzione; pensavo e penso tuttore che esso sia un utile mezzo di espressione della volontà popolare, se esso non si impieghi per svalutare la forma di governo parlamentare e quindi non se ne abusi come purtroppo è avvenuto nell'ultimo decennio.E' quindi urgente rivedere la legge ed adeguarla all'Italia di oggi.Si può anche introdurre il referendum propositivo per casi limitati con una chiara disciplina legislativa; per i referendum attuali è esplicito l'intento di considerare immediatamente esecutivo quello elettorale,con una inammissibile manipolazione di singole frasi della legge,in modo incomprensibile per la maggior parte dei cittadini.L'idea che occorre comunque una legge è giusta, ma perché allora fatto fino ad oggi?
Il più grave attentato contro le libertà democratiche e le conquiste sociali dei lavoratori consiste nell'abrogazione dell'art.18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, cui fanno degna corona le proposte antisindacali;rinvio al messaggio inviato al Convegno di Napoli della CGIL con la partecipazione di S.Cofferati, pubblicato dal Corriere del Mezzogiorno.Anche le proposte sullo stato giuridico dei magistrati vanno respinte.
Purtroppo nemmeno in questa vicenda si è scelto la via dell'unità sul comportamento ,el voto,se praticando l'astensione ovvero votando NO.
Purtroppo da molti anni chi vi parla è fautore dell'unità della sinistra.Sono giunt o al termine della vita e le cose sono peggio di prima. E non si vuol comprendere che divisi si perde .Quando questa semplice verità si farà strada? Credetemi il vostro F. De Martino

Circolo Chiaia-Posillipo

Francesco Russo
FAX 081 456041

Circ... Fotografia-Positiliga
80122 Napoli - Vico San Guido, 29

b 45 fax 4/20 Persone via

54

Coda per il mittente

ZCZC 028/7C
RO100 NAPOLIFONO 47/42 13 0939

Parole 1 028/7C

FAMIGLIE RICCOLI
VIA MESSINA N. 45
00136 ROMA

IMPEDITO RECARE ESTREMO SALUTO VOSTRO CARO FLAMINIO PARTECIPO
CON COMMOSSO RIMPIANTO VOSTRO DOLORE
EGLI E' STATO UNA PREMINENTE PERSONALITA' CATTOLICESIMO
DEMOCRATICO. RIEVOCO ANNI LONTANI LEALE COLLABORAZIONE CENTRO
SINISTRA
NEL RISPETTO RECIPROCO NOSTRI IDEALI POLITICI VOGLIATE
ACCOGLIERE MIE PROFONDE CONDOGLIANZE
FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

POSTE ITALIANE S.p.A. - SERVIZIO TELEGRAFICO PUBBLICO

FRANCESCO DE MARTINO
ANTELLO FALCONE 256
NAPOLI 80125

TELEGRAMMA N.RO 028/7C
DEL 13.04.2000 ORE 09:39
PAROLE 47/42
IMPORTO IN LIRE L. 11'550
IMPORTO IN EURO E. 5.97
ESCLUSA TASSA DI FONODETTATURA
IVA SECONDO VIGENTE NORMATIVA

55

Copia per il mittente

ZCZC 081/8A
80100 NAPOLIFONO 13/11 20 1312

FAM FERRARA
VIA DELLORSO 28
00183 ROMA

RATTRISTATO SCOMPARSA CARO MAURIZIO VOGLIATE ACCOGLIERE
PROFONDE CONDOGLIANZE
FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

POSTE ITALIANE -S.p.A.- SERVIZIO TELEGRAFICO PUBBLICO

TELEGRAMMA N.RO 081/8A
DEL 20/04/2000 ORE 13.12
PAROLE 13/11
IMPORTO IN LIRE L. 6.450
IMPORTO IN EURO E. 3,33
ESCLUSA TASSA DI FONODETTATURA
IVA SECONDO VIGENTE NORMATIVA

FRANCESCO DE MARTINO
VIA A FALCONE 258
80127 NAPOLI

Copia per il mittente

ZCZC 082/8A
80100 NAPOLIFONO 12 20 1313

ON GIULIANO FERRARA
PIAZZA CAPRANICO 95
00183 ROMA

PARTECIPO COMMOSSO TUO DOLORE
CON MOLTI RICORDI DEL PASSATO
FRANCESCO DE MARTINO

NNNN

POSTE ITALIANE -S.p.A.- SERVIZIO TELEGRAFICO PUBBLICO

TELEGRAMMA N.RO		082/8A
DEL 20/04/2000	ORE	13.13
PAROLE		12
IMPORTO IN LIRE	L.	6.300
IMPORTO IN EURO	E.	3,25

ESCLUSA TASSA DI FONODETTATURA
IVA SECONDO VIGENTE NORMATIVA

FRANCESCO DE MARTINO
VIA A FALCONE 258
80127 NAPOLI

6.45 per 4/23

5X

La famiglia Piccoli

ringrazia

- Questa è la stesura definitiva.
- È possibile, tuttavia, riportare eventuali altre modifiche nelle mattinate di martedì 2 maggio.

b. 45 fasc. 4/26

58

Il Comitato Scientifico che ha proceduto alle attribuzioni delle borse di studio, presieduto dal Prof. Enzo BARTOCCI, era composto dai rappresentanti delle seguenti Fondazioni e Gruppi Parlamentari

Fondazione Altobelli
Fondazione Basso
Fondazione Brodolini
Fondazione Istituto Gramsci
Associazione Nazionale Gramsci
Fondazione Kuliscioff
Fondazione Matteotti
Fondazione Modigliani
Fondazione Nenni
Fondazione Turati
Gruppo Sinistra Democratica L'Ulivo del Senato
Gruppo Sinistra Democratica L'Ulivo della Camera dei Deputati
Gruppo Socialista dell'Europarlamento

Premiazione dei vincitori del
CONCORSO PER BORSE DI STUDIO

promosso in occasione delle
GIORNATE IN ONORE
DI
FRANCESCO DE MARTINO



Giovedì ore 16.30 - 1º Giugno 2000

Palazzo Giustiniani
(Sala Zuccari)
Via della Dogana Vecchia 29
ROMA

DAL BANDO DI CONCORSO

"...Nella storia del movimento socialista del dopoguerra la figura di Francesco De Martino ha Costituito un punto di riferimento costante nella ricerca dell'unità tra le varie componenti della sinistra italiana. Una unità intesa non come valore in se, ma come momento conclusivo di un comune percorso di rinnovamento dei contenuti culturali e delle strategie politiche della sinistra italiana.

Il contributo di studio e di azione che De Martino ha dato come figura di primo piano nel movimento socialista italiano assume oggi un valore di straordinaria attualità e costituisce parte essenziale e integrante della odierna riflessione politica.

La sinistra italiana si trova, infatti, a dover ridisegnare il proprio ruolo e i propri programmi in un momento particolarmente critico della sua iniziativa volta a promuovere le trasformazioni politico-istituzionali necessarie per realizzare, anche nel nostro Paese, una moderna democrazia dell'alternanza vicina ai modelli delle altre democrazie europee.

Approfondire lo studio del percorso politico e culturale di Francesco De Martino può offrire, quindi, stimoli e suggestioni per comprendere senso e portata di un itinerario politico-culturale sotto il segno di ideali di democrazia e progresso sociale..."

Roma, 3 Marzo 1998

*Presiede l'**On. Mauro FERRI***
Presidente emerito della Corte Costituzionale

*I lavori e le conclusioni del COMITATO SCIENTIFICO saranno illustrati dal suo Presidente Prof. **Enzo BARTOCCI***

I lavori dichiarati vincenti saranno presentati rispettivamente:

1. **Maria Chiara GIORGI** su: "Per una analisi della cultura politica e istituzionale di Francesco De Martino"	Prof. **Gaetano** ARFÈ (Fondazione **MODIGLIANI**)
2. **Alessandro BOCCIA**: "L'Impegno meridionale di Francesco De Martino"	Prof.ssa **Marica Salvitti** (Fondazione **NENNI**)
3. **Ciro ESPOSITO**: "L'Unità della sinistra e meridionalismo di Francesco De Martino	Dott.ssa **Fiamma LUSSANA** (Fondazione **GRAMSCI**)
4. **Anna Pia PERPETUA**: "Rapporto tra cultura e politica nel pensiero e nell'opera di Francesco De Martino"	Prof. **Carlo VALLAURI** (Fondazione **BRODOLINI**)

Sarà presente Il Senatore **Francesco DE MARTINO**.
I premi saranno consegnati dal Sen. **Gavino ANGIUS**, dall'On. **Fabio MUSSI** e dalla Senatrice Elena **MARINUCCI**.

18 35 60

SENATO DELLA REPUBBLICA

A tutti i Senatori
Loro sedi

A tutti i Deputati
Loro sedi

Roma, 21 novembre 2000

Caro/a Collega,

la scadenza del mandato di due giudici costituzionali, che dovremmo eleggere nella seduta comune del 29 novembre p.v. , ci offre l'opportunità di dotare la suprema Corte della prestigiosa competenza della professoressa Maria Rita Saulle di cui accludo il curriculum vitae, ed un articolo apparso oggi su "Avvenire".

La specifica competenza in ambito dei diritti umani, del diritto comunitario degli organismi europei ed internazionali, in particolare dei diritti dei minori, delle donne e dei rifugiati, va incontro alle esigenze di completezza della sfera di azione della Corte Costituzionale.

La professoressa Saulle per la quale io e moltissime donne aderenti alle maggiori associazioni femminili e non, nutriamo profonda stima ed ammirazione, può arricchire la Corte Costituzionale oltre che della sua eccellente competenza anche della sua dotta sensibilità in relazione alle maggiori problematiche attuali.

Mi auguro che tu voglia prendere in esame questa proposta e sappimi a tua disposizione per qualsiasi eventuale chiarimento.

Molti cordiali saluti

Sen. Carla Mazzuca Poggiolini

61

PROF.SSA MARIA RITA SAULLE
ATTUALI E RECENTI INCARICHI

Professore di diritto internazionale presso l'Università "La Sapienza" di Roma a partire dal 1° novembre 1995;

Dal 2 novembre 1994 è direttore del corso di perfezionamento in tutela dei diritti umani fondamentali presso l'Università "La Sapienza" di Roma;

Presidente della Commissione di concorso per il passaggio da straordinario a ordinario per il diritto internazionale (1998);

E' membro della delegazione italiana alla Conferenza delle Nazioni Unite per l'istituzione di una Corte permanente internazionale penale;

Coordinatore nazionale del dottorato di ricerca in ordine internazionale e diritti umani;

Dirige la Collana Scienza del diritto e dell'economia per le edizioni scientifiche italiane (ESI, Napoli) che ha pubblicato 19 volumi.

Nel 1994 ha partecipato come secondo relatore alla conferenza mondiale indetta dall'UNESCO a Salamanca per i bisogni speciali nel campo dell'educazione;

Nel 1996 è stata nominata dal Presidente della Corte Europea di Strasburgo presidente della Commissione internazionale indipendente prevista dall'Annesso VII degli accordi di Dayton per la restituzione dei beni a profughi e rifugiati;

E' stata insignita nel 1997 della menzione speciale nell'ambito del premio internazionale "Galan Sarmiento per i diritti umani e la democrazia";

Ha elaborato e presentato a nome dell'Italia alla Conferenza generale dell'UNESCO, 1997 le risoluzioni concernenti la violenza sugli schermi e la proclamazione della Biblioteca di Sarajevo come monumento mondiale della pace interetnica, approvate e fatte proprie dalla Conferenza stessa.

CURRICULUM VITAE
DELLA PROF.SSA MARIA RITA SAULLE
ATTIVITA' DIDATTICA, SCIENTIFICA, INCARICHI SVOLTI, RICONOSCIMENTI CONSEGUITI

Laureata in giurisprudenza nell'Università di Roma il 13 Marzo 1958 con voti 110/110 e lode.

Assistente volontaria alla Cattedra di diritto internazionale della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma dal 1958 al 1963.

Assistente ordinaria alla medesima cattedra dal 1963.
Libera docente in diritto internazionale (sessione esami 1963) confermata.

Incaricata di diritto internazionale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma dal 1° novembre 1969 al 30 ottobre 1971.

Dal 7 novembre 1971 al 31 ottobre 1980 incaricata stabilizzata di - Storia dei trattati e politica internazionale presso la stessa Facoltà.

Dichiarata natura alla Cattedra di diritto della Navigazione nel Concorso bandito dall'Università di Camerino nel 1970.

Vincitrice all'unanimità del concorso alla cattedra di diritto internazionale.

Dal 1° novembre 1980 straordinaria di Diritto internazionale presso la Facoltà di Economia Marittima dell'Istituto Universitario Navale di Napoli e ordinaria dal 1983.

Collaboratrice permanente esterna dell'Istituto Internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato (UNIDROIT) DAL 1961 AL 1970.

Redattrice capo della Rivista "Jurisprudence de droit uniforme" dal 1965 al 1970.

Ha fatto parte del Comitato di redazione della Rivista di diritto internazionale.

Ha collaborato sistematicamente alla Rivista Militare.

Autrice di 20 volumi, due Corsi universitari, una vastissima raccolta di documentazione e circa 100 articoli, note, recensioni etc.

Ha svolto ricerche sui documenti diplomatici dell'Archivio storico del Ministero degli Affari esteri nell'ambito della Commissione di lavoro per la ricerca sul Contributo italiano alla formazione della pressi internazionale.

Ha svolto studi e ricerche per conto dell'UNIDROIT e della NATO).

Ha elaborato le massime della giurisprudenza italiana e

straniera relativa alla convenzioni di diritto uniforme in materia di titoli di credito, di trasporti stradali; marittimi ed aeronautici per conto dell'UNIDROIT.

Membro dell'International Law Association e dell'American Society of International Law. Socio ordinario della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale e della World Refugee Association.

Membro per il diritto internazionale della Commissione esaminatrice del concorso di ammissione alla carriera diplomatica.

Dal 1959 al 1960 collaboratrice presso lo studio legale dell'Avvocato Pietro Sette in qualità di esperta di legislazioni straniere.

Nel 1976 è stata invitata a tenere un corso di lezioni presso l'Università Nazionale Autonoma di Città del Messico.

Ha tenuto conferenze presso il Centro Alti Studi per la Difesa (CASD) e presso la Società italiana per l'Organizzazione Internazionale.

Ha svolto relazioni e comunicazioni in numerosi congressi.

Vincitrice di borse di studio: del Curatorium de l'Académie de droit international de l'Aja (dove ha seguito per due anni i corsi); del Governo olandese; del Ministero della

Pubblica Istruzione; della NATO.

Dal 1° novembre 1981 al 1983 è Direttore dell'Istituto di Diritto Pubblico della Facoltà di Economia Marittima dell'Istituto Universitario Navale di Napoli.

Premio internazionale Adelaide Ristori per la Donna, 1982.

Dal 1° novembre 1982 al 30 ottobre 1986 docente stabile presso la Scuola Superiore della P.A. di Roma.

Membro della Commissione italiana dell'UNESCO, è stata Segretario Scientifico del Comitato della Comunicazione - UNESCO. Collabora a giornali e riviste nel campo della divulgazione del diritto.

Ha rappresentato l'Italia per il settore della Comunicazione nella Conferenza Generale svoltasi a Parigi nel 1983 presso la sede UNESCO.

E' stato membro della Commissione presso la Presidenza del Consiglio per la parità.

Nel 1985 ha partecipato alla Conferenza di Vienna delle Nazioni Unite preparatoria della Conferenza mondiale di Nairobi ed alla Conferenza di Nairobi.

Ha fatto parte del Gruppo di lavoro nominato dal Ministero degli Esteri in preparazione della Conferenza di Nairobi.

Ha partecipato alla redazione del "Codice Donna" per la parte concernente il diritto internazionale pubblico e privato e per quella riguardante il diritto comunitario.

Fa parte del Comitato di direzione della Rivista Affari Sociali Internazionali.

Ha partecipato alla Conferenza generale dell'UNESCO del 1985 tenutasi a Sofia dove ha rappresentato l'Italia nel settore dei Diritti Umani e Comunicazione.

E' membro della Commissione interministeriale per i diritti umani dove rappresenta le Università.

HA rappresentato l'Italia presso il Centro delle Nazioni Unite di Vienna.

Ha tenuto conferenze a Lussemburgo, Strasburgo, presso l'Università di Rio de Janeiro, Oslo, Bonn ecc.

Esperta del Comitato Economico e Sociale della Comunità Economica Europea.

Premio della Cultura 1987 e 1990 della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Membro della delegazione italiana della 41ª sessione della Commissione per i diritti umani di Ginevra nel 1989.

Ha negoziato per l'Italia la convenzione per i diritti del

' fanciullo.

Ha partecipato alla Conferenza di Lubiana organizzata dall'ONU nel marzo 1987 per conto del governo italiano proponendo una convenzione mondiale sull'handicap.

Ha partecipato alla Conferenza di Stoccolma organizzata dall'ONU come uno dei 25 esperti mondiali delle Nazioni Unite (agosto 1987).

Ha partecipato alla Conferenza organizzata dall'UNESCO a Parigi nel settembre 1987 sulle "donne dall'istruzione al lavoro" ed è stata eletta vicepresidente della Conferenza.

Ha partecipato alla Conferenza dell'UNESCO a Malta sull'insegnamento dei diritti dell'uomo nelle Università (settembre 1987).

Ha partecipato, in qualità di membro della delegazione italiana, all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, pronunciando un discorso nella IIIª Commissione (ottobre '87).

Membro della delegazione italiana alla Conferenza generale dell'UNESCO Parigi 1987 e 1989, 1991, 1993, 1995, 1997, 1999.

Referente Nazionale e capo delegazione per l'Italia al Colloquio di Stati, organizzato dal Consiglio d'Europa 25-27 novembre 1987 su "La violenza in famiglia".

Ha partecipato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1990 dove ha pronunciato, a nome dell'Italia, un discorso sulla convezione dei diritti del bambino.

Ha partecipato alla Conferenza dell'UNESCO, 1991, dove ha presentato una risoluzione per conto dell'Italia, fatta propria dall'UNESCO.

E' stata direttore della ricerca finanziaria dal C.N.R. a carattere nazionale su "Insegnamento e ricerche sui diritti dell'uomo".

Dal 1° novembre 1989 al 1991 è stata direttore dell'Istituto di diritto pubblico dell'Istituto Universitario Navale di Napoli.

Ha fatto parte del gruppo di esperti incaricati dal Ministro per le politiche comunitarie di occuparsi del semestre di presidenza italiana.

Ha recentemente pubblicato il "Codice del movimento dei capitali" e l'"Europa ad una svolta: problemi economici e giuridici" editi da Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

Ha pubblicato il volume dal titolo: Insegnamento e ricerche sui diritti fondamentali in Italia.

Dal 1° novembre 1990 è stata chiamata alla cattedra di organizzazione internazionale della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università La Sapienza, Roma.

E' presidente del Comitato della Comunicazione della Commissione Nazionale dell'UNESCO dal Maggio 1991.

Nel 1991, 1992-93 è stata professore di "diritti dell'uomo" alla LUISS.

Premio Fregene per le Scienze Giuridiche, 1992, per il "Codice internazionale dei diritti del minore".

Ha rappresentato il Governo Italiano alle N.U. per il negoziato per le "Regole standard per le pari opportunità dei Disabili" concluso nel 1992 ed approvate nel 1993 dall'Ass. Gen.

Nel 1993 ha fatto parte della delegazione italiana alla Conferenza di Vienna per i diritti umani.

Premio Capri per le scienze giuridiche 1993.

Ha rappresentato il governo italiano nel comitato Comunicazione della Conferenza Generale dell'UNESCO, 1993 e 1995, 1997, 1999.

Le è stato conferito l'incarico alla LUISS di organizzazione internazionale per gli anni acc. 1993-94 e 1994-95, 1995-96. fino al 1999

Ha proposto le Regole standard per i giornalisti in guerra nella Conferenza indetta a Trieste il 16-18 giugno 1994, dall'UNESCO

PROF.SSA MARIA RITA SAULLE
PUBBLICAZIONI

L'errore negli atti giuridici internazionali

Le avarie comuni nel diritto internazionale privato marittimo ed aereo

Appunti di storia e di diritto dei trattati

Nato and its activities (New York)

The Disabled Persons and the International Organizations (New York)

Diritto comunitario e diritto internazionale privato

Saggi di diritto e di organizzazione internazionale

Saggi di diritto comunitario e di diritto internazionale privato

Codice del movimento dei capitali normativa comunitaria e nazionale (parte comunitaria)

L'Europa ai una svolta: problemi economici e giuridici

Il riconoscimento dei titoli di studio in Europa

Codice internazionale dei diritti del minore

Insegnamento e ricerche dei diritti fondamentali in Italia ((volumi 2)

Lezioni di organizzazione internazionale: vol'. I Le organizzazioni a carattere universale e regionale

vol'. II Le organizzazioni internazionali e i diritti umani

D'azione delle Nazioni Unite a tutela dei disabili

La convenzione delle Nazioni Uhite sui diritti del minore e l'ordinamento italiano 1994

Minori, Bioetica e norme standard 1995

Asilo, migrazione e lavoro 1995

Il trattato di Maastricht (1995)

The Rights of the Child (New York 1995))

Le nuove norme di diritto internazionale privato 1995

Lezioni di diritto internazionale, 1998 Napoli

I cinquant'anni dell'UNESCO: democrazia e informazione, 1996

Le norme standard sulle pari opportunità dei disabili„ 1998

Dalla tutela giuridica all'esercizio dei diritti„ 1999

La fecondazione extra-corporea, omologa ed eterologa, è inaccettabile.

17 CONSIGLIERI NAZIONALI DEL MOVIMENTO PER LA VITA (Cinzia Baccaglini; Antonio Bernini Carri, Remo Cavicchini; Chiarastella Delle Foglie; Domenico Ferro; Angelo F. Filardo; Giuseppe Garrone; Silvio Ghielmi; Anna Maria Jogna Prat; Livio Lucà Trombetta; Palma Mercurio; Francesco Migliori, Presidente onorario; Antonio Montano; Marisa Orecchia; Mario Palmaro; Mario Paolo Rocchi; Alberto Virgolino) ribadiscono la inaccettabilità di ogni forma di fecondazione artificiale, sia omologa che eterologa.

In occasione dell'apertura al Senato del dibattito relativo alla legge sulla fecondazione artificiale già approvata dalla Camera, si rende necessario affrontare nella sua sostanza un problema, trattato finora in modo incompleto o distorto.

L'enfasi su congelamento, coppie di fatto, eterologa, eccetera ha finito per sviare l'attenzione e far passare sotto silenzio i due aspetti che sono essenziali per valutare l'umanità e la liceità delle tecniche di fecondazione extra-corporea (sia omologa che eterologa).

1) La fecondazione extra-corporea è di per sé inaccettabile in quanto l'essere umano –persona- è assoggettato al potere del tecnico: padrone -contro la natura- del suo concepimento e della sua vita.

2) La fecondazione extra-corporea (sia omologa che eterologa) è inaccettabile perché programma un elevato numero di aborti procurati. Oggi infatti, anche limitando a tre il numero di embrioni prodotti e trasferiti in utero ad ogni tentativo, la probabilità di successo è così bassa che su 100 embrioni prodotti 95 non sopravvivono e 5 al massimo vedranno la luce. (1) (2) (3) (4).

Di fronte a tutto questo, fortemente deploriamo che nel dibattito alla Camera, già partito da posizioni compromissorie, questi principi irrinunciabili siano stati ignorati e non sia stato dato spazio a proposte alternative, interamente rispettose della vita di ogni essere umano. (5).

Pertanto, il testo approvato dalla Camera non solo non può definirsi una legge "buona", ma neppure "imperfetta" o "non del tutto soddisfacente": piuttosto, semmai, "integralmente iniqua", come giudicava la 194, la legge dell'aborto-diritto, Giorgio La Pira. C.Casini, nell'opuscolo "L'embrione umano: un soggetto", afferma: "Nel caso dell'aborto, quasi mai la vita umana è generata con il dolo diretto o il dolo indiretto di sopprimerla, mentre questo avviene quasi sempre nel caso delle attuali metodologie FIVET". (1).

E' ben vero che l'attuale stato di fatto, che consente ogni genere di abuso contro la vita, è assolutamente inaccettabile ed esige una legge. Non qualunque legge, tuttavia, potrà sanare questa situazione, ma soltanto una legge interamente rispettosa della dignità e del diritto alla vita di ogni embrione, che vieti perciò "qualunque forma di fecondazione extra-corporea".

questa situazione, ma soltanto una legge interamente rispettosa della dignità e del diritto alla vita di ogni embrione, che vieti perciò "qualunque forma di fecondazione extra-corporea".

Noi sottoscritti esponenti del Movimento per la Vita Italiano ci aspettiamo che al Senato qualcuno abbia il coraggio della verità tutta intera, operando di conseguenza in favore della tutela effettiva della vita, assumendosene la responsabilità di fronte al popolo, anzitutto con un voto che almeno preliminarmente renda "la assoluta opposizione chiara ed a tutti nota". (6).

Analogamente confidiamo nella coscienza deontologica degli operatori dei media per una corretta e completa informazione.

Sappiamo che dire la verità può talvolta non essere gradito, ma lo riteniamo un dovere irrinunciabile.

Noi confermiamo l'impegno, già assunto nei confronti della L.194/78, di "non rassegnarci" e di operare con ogni legittimo strumento perché tutte le leggi dello Stato siano interamente rispettose del diritto alla vita di ogni essere umano

.

---

(1) Cfr.ANTONIO G.SPAGNOLO: "Arbitrio o limiti etici". Su: "Consultori familiari oggi", marzo1998.
(2) Cfr. ANGELO SERRA: "Una riflessione deontologica". Su "La Civiltà Cattolica" 1999 III 223-237.
(3) Cfr. DOMENICO DI VIRGILIO: Su "AVVENIRE", supplemento al n.246 del 20 ottobre 1999.
(4) Cfr. MAURO COZZOLI: "L'embrione umano: aspetti etico-normativi". Pontificia Academia Pro Vita, 1998.
(5) Cfr. CAMERA DEI DEPUTATI. Proposta di legge n.5579 del 21/01/1999.
(6) Cfr. EVANGELIUM VITAE, n73.

SOTTOSCRIVONO 85 Presidenti di Movimenti e Centri di Aiuto alla Vita d'Italia.

Questo documento viene contestualmente inviato al Presidente del Senato e a tutti i Senatori.

Invia: MARIO PAOLO ROCCHI – Via Pier Capponi, 69 – 50132 FIRENZE. Tel & Fax 055574256.

Corsera 5.5.2000

BOBBIO INTERVIENE SULLA QUERELLE

Silone non fu una spia. Occhio alle fonti



SILONE «Non è mai stato una spia dell'Ovra» e gli storici che hanno accreditato questa ipotesi «vanno fermamente sconfessati». Nella «querelle» ormai infinita sull'autore di *Fontamara* interviene, con tutta la sua autorevolezza, il senatore a vita Norberto Bobbio. In una lettera a Giuseppe Tamburrano, presidente della Fondazione Pietro Nenni, che da tempo difende lo scrittore abruzzese dalle accuse di Dario Biocca e Mauro Canali autori de «L'informatore: Silone, i comunisti e la polizia» (Luni editrice). Bobbio è convinto che Silone «tentò qualche riavvicinamento con le autorità italiane mandando, disinteressatamente, informazioni generiche sull'attività di fuorusciti, nell'intento di giovare al fratello Romolo», finito in carcere con l'accusa di aver attentato alla vita del duce. Questa affermazione citata dal filosofo è stata da lui tratta da una relazione del 1937 del ministero dell'Interno a Mussolini, riportata da Tamburrano che a giudizio di Bobbio è «una fonte indiscutibile provenendo dall'Ovra».

p. 13 — 6 maggio 2000 — CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Lo studioso napoletano si racconta, grazie ad un'iniziativa organizzata alla facoltà di Lettere della Federico II. L'incontro con Croce, la scoperta di Gramsci e l'attuale riflessione sull'Europa e sul federalismo

ARFE' Autobiografia di un «cantastorie»

di FRANCESCO DE CORE

Un vecchio compagno, il cui padre era stato seguace di Andrea Costa, molti anni fa, al termine di una conferenza a Imola, [illegible] "Tu non sei uno storico, ma un cantastorie". [illegible]

[illegible]

«Scelba mi trasferì per punizione all'Archivio di Firenze, ma fui fortunato: lì conobbi Salvemini»

L'incontro con Croce

[illegible]

Il ritorno a Napoli

[illegible]

Effetto Gramsci

[illegible]







Lo storico Gaetano Arfè. Nelle foto piccole, dall'alto Benedetto Croce e Gaetano Salvemini

[illegible]

Il telegramma di Scelba

[illegible]

Togliatti e il conformismo

[illegible]

La svolta del '56

[illegible]

I diplomatici e gli archivi

[illegible]

L'europeismo di Spinelli

[illegible]

Si è chiuso ieri a Palazzo Serra di Cassano il confronto tra esponenti dell'informazione americani e italiani. Ospite d'onore il premio Pulitzer Henry Kamm: «Puntiamo sulla dimensione regionale»

Giornalismo, dagli Usa lezioni di «glocal»



E «Glocal»: la nuova frontiera dell'informazione, un connubio di globalizzazione e localismo, [illegible]

[illegible]

Centro di Musica Antica
Pietà de' Turchini

Le fonti d'archivio per la storia della musica e dello spettacolo a Napoli tra il XVI e il XVIII secolo

Giornate di studio internazionali

Il referendum sui licenziamenti

PERCHE' VOTERO' NO

di **FRANCESCO DE MARTINO**

Ecco la lettera inviata dal senatore a vita Francesco De Martino a Cofferati e ai partecipanti al convegno sui referendum organizzato a Napoli dalla Cgil. Lo pubblichiamo per arricchire il confronto in corso sulle colonne del «Corriere del Mezzogiorno».

Cari compagni e caro Cofferati, i miei anni non mi permettono di partecipare di persona alla vostra manifestazione contro i referendum anti sociali, ma vorrei dirvi che sono con voi con la stessa passione con la quale in altri tempi mi sono battuto con Giacomo Brodolini, al cui fianco era Gino Giugni, per introdurre nella legislazione lo Statuto dei diritti dei lavoratori e con esso norme più avanzate rispetto al regime giuridico precedente, quello della legge 1966, ed alla interpretazione restrittiva che si dava delle limitazioni dei licenziamenti indivi-

CONTINUA A PAGINA 10

Corriere Mezzogiorno
12 maggio 2000
p. 45 fasc 4/15

Sergio Fedele, Unione Industriali: «L'unica speranza per i giovani, è un mercato occupazionale meno rigido»

Referendum: da Cofferati a Veltroni, in campo il «no»

NAPOLI — «Temo che si sottovaluti l'effetto, potenzialmente assai negativo, soprattutto del referendum che punta a cancellare l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori (quello che sancisce il licenziamento solo per «giusta causa»)». Queste le parole del segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, alla platea della Stazione marittima. Tavolo ricco di intellettuali (c'era anche il rettore Antonio Grella), colorato dalla presenza anche dell'attore Francesco Paolantoni, più volte testimonial di manifestazioni. «Credo sia indispensabile – ha aggiunto Cofferati – andare a votare, perché l'esercizio attivo del diritto di voto è l'espressione di una democrazia moderna».

Il referendum, secondo il leader della Cgil, «è la spia di una volontà, non so ancora quanto diffusa, di togliere diritti alle persone». «Un ragazzo, invece, – termina il sindacalista – deve avere nel suo futuro un posto di lavoro e quel posto di lavoro deve avere qualità e tutela. Così come è importante che i diritti, che sono stati conquistati a prezzo di duri sacrifici da parte dei più anziani, vengano difesi anche da questi ultimi».

Intanto sul fronte aziendale, Confindustria resta ferma sul «sì al referendum sulla libertà di assunzione». E proprio ieri, in occasione dell'incontro partenopeo con Cofferati, l'associazione piccole e medie imprese dell'Unione industriali di Napoli ha confermato la propria posizio-

«I lavoratori, i giovani, i disoccupati – dice il presidente Sergio Fedele – devono, invece, sapere che il "sì" si tradurrà in posti di lavoro e nella tutela di chi non rappresentato dal sindacato, completamente abbandonato. Il quesito del referendum non è la libertà di licenziare, ma di assumere, che se non è un caposaldo delle piccole e medie imprese, non consentirà all'Italia mai di superare l'economia di altri paesi». Loro, per dire «no» al quesito, arruolano Walter Veltroni, leader dei

Simona

LA LETTERA

«Licenziamenti liberi? È contro la democrazia»

SEGUE DALLA PRIMA

duali da parte della giurisprudenza e di autorevoli giuristi.

Anche l'articolo 18, che ora si vorrebbe abrogare, non era perfetto, né poteva prevenire i molti sotterfugi cui sono ricorsi e ricorrono i datori di lavoro per aggirare i limiti posti dallo Statuto. Chi volesse averne un'idea potrebbe trovare nel commento di Ettore Romagnoli una illuminante casistica. Ma tali raggiri sono rose e fiori nel confronto delle autentiche mistificazioni cui ricorrono i fautori del referendum, a cominciare dallo stravolgimento del senso delle parole, che trasforma i lavoratori ed i loro sindacalisti in conservatori, mentre i riformatori diventano i neoliberisti, i quali sono nuovi solo perché hanno dimenticato i loro maestri. E questo è niente rispetto alla loro teoria che fa scaturire l'insufficienza dello sviluppo economico e la disoccupazione di massa, che ne deriva, anche dalla giusta causa dei licenziamenti. Noi non abbiamo bisogno di simili censori, né delle sceneggiate di quelli che si sdraiano davanti le porte di Montecitorio o di Palazzo Chigi per [illegible] all'ultima ora pro-



Francesco De Martino

no un potere di élites ristrette e cancellerebbero magari per decreto gli incomodi sindacati, assicurando che senza questi che considerano pesanti ed inutili ruderi del passato e senza le garanzie democratiche dei lavoratori si moltiplicherebbero a migliaia i nuovi posti di lavoro.

Cari compagni dei sindacati e caro Cofferati, permettete ad un vecchio socialista, convinto che occorrono risposte nuove ai problemi della nostra epoca ma senza snaturare i valori del socialismo, di manifestarvi la mia ammirazione per il senso di responsabilità che avete dimostrato in questi anni difficili e la collaborazione con gli organi di governo, rendendo possibile all'Italia di cominciare a riprendersi dalla crisi finanziaria ed economica. Ma grazie principalmente per la fermezza con la quale avete difeso la causa dei lavoratori e dei più deboli sia dal massimalismo delle parole, sia dalle lusinghe del potere, mostrando in modo semplice e senza demagogia come voi preservate la più grande ed insostituibile ricchezza della nazione, il lavoro umano, fattore che può variare per effetto del progresso tecnico, ma non scomparire mai. A voi spetta di assicurare che le grandi trasformazioni della nostra epoca non creino nuove ingiustizie. È importante che in sede di governo venga affermato che non si intende operare contro i sindacati. Ancora meglio la consapevolezza che senza i sindacati un paese libero non può essere governato. Per questo mi auguro che la grande maggioranza del popolo italiano in tutte le forme legittime respinga i referendum antisociali come un attentato alla democrazia. Essenziale è che vi sia un generale accordo sul modo di far valere il dissenso, se con l'astensione o con il voto contrario, per evitare che la divisione indebolisca la volontà popolare e giovi alla minoranza antisindacale. Qui da Napoli, la città delle 4 Giornate del 1943, sorga un grande auspicio di libertà, si levi alto il nostro "Non passeranno!"

Francesco De Martino

"Maria Marcone e la critica" 3° volume a cura di Antonio Ricci, Levante editore Bari

Indubbiamente, nonostante il silenzio-stampa di tanti critici e giornalisti del Nord come del Sud, Maria Marcone cammina, senza premi, senza aiuti di sorta perché è libera e indipendente come l'aria e il vento, mai asservita a logiche di partito nè a mode letterarie, pura e semplice come acqua sorgiva, ma sempre e solo obbediente a ciò che il cuore e la mente le dettano.

Un capitolo a parte andrebbe per i Premi letterari. Cito soltanto l'ingiustizia subita al Premio "Città di Bari Costiera del Levante" nel 1998 con "Storia di Franco" che non risultò neanche tra i finalisti: ci piace riportare le parole del padre gesuita Alessandro Scurani, ex direttore di "Letture", recentemente scomparso, in una lettera del 21 luglio 1998: "Ho visto che c'è stato un premio letterario "Città di Bari". Come al solito, sei stata ignorata. Coraggio! È il Signore che ci purifica in vista della Vita Eterna".

Concludiamo affermando che Maria Marcone non è stata mai iscritta a partiti politici; soltanto nel 1983 fu candidata indipendente al Parlamento per il Partito Socialista Italiano, ma non entrando nelle logiche del potere, non fu eletta pur raggiungendo il più alto consenso di voti fra le candidate donne. Comunque essa è stata sempre sensibile alle istanze sociali e per suo orientamento e per il sodalizio ideologico con il marito conosciuto fin dal '54, da sempre iscritto al PSI, cioè dal 1947, ad appena 16 anni, segretario provinciale dei giovani socialisti nel 1952, fondatore del Nucleo universitario socialista "Graziano Fiore" nel 1950, in stretta frequentazione anche epistolare con socialisti "galantuomini" come Pietro Nenni, Francesco De Martino, Tommaso Fiore, Gaetano Cingari, Giacomo Mancini, Riccardo Lombardi, Sandro Pertini.

Negli anni '80 A. Ricci si dissociò dal tangentismo di alcuni dirigenti del PSI e si ritirò silenziosamente dalla politica attiva non più rispondente ai suoi ideali giovanili adamantini.

Marcone è dunque stata sempre di sinistra, anche più a sinistra del marito. Tuttavia la sinistra non le ha mai riconosciuto alcun merito: una onorevole comunista le disse chiaro e tondo negli anni settanta che se non si fosse iscritta al partito comunista l'Unità ed i comunisti non avrebbero mai parlato di lei. Maria Marcone rifiutò ed i comunisti non parlarono di lei neppure quando negli anni '80 l'autrice traduceva i suoi libri in Cina.

La cultura di destra e cattolica è stata più magnanima nei confronti dell'autrice e queste cose vanno dette con chiarezza per amore della verità.

A questo punto è giusto mettere in evidenza come l'autrice, negli ulti-

CORRIERE DEL GIORNO

Taranto - Sabato, 9 ottobre 1999

78

In libreria il terzo volume di "Maria Marcone e la critica"

Le ventuno opere di una scrittrice del Sud libera e indipendente come l'aria e il vento

di Teresa Gentile

È in libreria il testo "Maria Marcone e la critica", volume terzo, ed. Levante, Bari, 1999, pagg. 426, a cura del prof. Antonio Ricci.

Esso comprende l'attività della scrittrice negli anni 1995\1999.

Maria Marcone ha al suo attivo 21 romanzi di cui alcuni sono stati già tradotti in quattro continenti.

Nella prefazione Antonio Ricci ha scritto che "Nonostante il silenzio-stampa di tanti critici e giornalisti del Nord come del Sud, Maria Marcone cammina, senza premi, senza aiuti di sorta perchè è libera ed indipendente come l'aria e il vento, mai asservita a logiche di partito nè a mode letterarie, pura e semplice come acqua sorgiva, ma sempre e solo obbediente a ciò che il cuore e la mente le dettano".

Altri venti romanzi sono ancora inediti, come pure è inedita tutta la sua larga produzione di poesie.

Nella sua narrativa la Marcone si interessa di rapporti interpersonali soprattutto nell'ambiente familiare, ma anche nel contesto delle problematiche della donna e di scrittura per ragazzi. Ed è in particolare per loro che sta scrivendo ora, nella piena convinzione che i ragazzi, in questo mondo violento, si sentono confusi e frastornati ed hanno tanto bisogno di "maestri" che li aiutino a imboccare la strada giusta per non perdersi in una delle tante insidie che incontrano lungo il percorso.

Due suoi romanzi sono stati acquistati dalla Rai Tv per la realizzazione di due sceneggiati.

Il regista Mimmo Mongelli sta lavorando ad un importante film tratto da "La casa delle donne" dell'autrice e che sarà pronto nel 2000 con effetti speciali americani ma con nostri attori e sarà diffuso in tutto il mondo.

Il regista Gianni Bongiovanni che ha curato la traduzione televisiva nel 1982 di un romanzo dell'autrice edito da Feltrinelli, acquistato poi dalle televisioni di quasi tutto il mondo, ora ha pronto, da tempo, "Nicolino" ed Mursia che la Rai ha acquistato fin dal 1988 ed ora si accinge a tradurre in scena "Nicolino finanziere" e "Nicolino padre", un omaggio che l'autrice ha voluto fare a Barivecchia, già nostro monumento nazionale, uno dei gioielli più belli della nostra cultura autoctona e mediterranea che del resto lei esalta in tutte le sue opere per ragazzi ed adulti. Sulla narrativa della Marcone si sono discusse sette tesi di laurea in Italia ed all'estero.

Questo terzo volume è interessante per le numerose testimonianze relative ad argomenti riguardanti la vita della scrittrice ed i suoi rapporti con gli editori, con i critici e con le forze politiche e per i documenti relativi alla morte del fratello Franco, direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia, ucciso dalla mafia perché onesto ed incorruttibile e perché, come ha scritto Lucia Bellaspiga "egli riceveva continue promesse di fuoriserie ed abitazioni lussuose e si vedeva recapitare faraonici regali in oro che puntualmente rimandava al mittente. Aveva dato ordine ai familiari di non accettare mai alcun dono. Un personaggio scomodo, non c'è dubbio, ed è principalmente per questo che ancora non si conosce il nome del suo assassino".

Le illustrazioni impreziosiscono e rendono gradevole la consultazione del testo che si rivela strumento insostituibile per chiunque desidera avvicinarsi al mondo della scrittrice.

Grazie alle note critiche di Gianna Sallustio, nello stesso testo, veniamo a sapere che la Marcone ha scritto anche molte poesie in cui "il linguaggio parlato assurge a scrittura in uno stile chiaro e semplice tipico di chi ha molto sofferto e meditato. In esse la Marcone compie un'analisi lucida ed incalzante del sociale come dell'individuale e le sue parole, simili a bisturi scendono in picchiata implacabile ad aprire la crosta di ataviche ipocrite apparenze, perchè l'essere e l'esistere siano svelati nelle loro magagne e contraddizioni".

In altri suoi scritti la Marcone incita i giovani ad essere "il lievito buono, l'impulso propulsivo e propositivo "e spetta a loro coinvolgere le famiglie e la società, poichè hanno un futuro da difendere, anzi da rivendicare e da ricostruire dato che, nella situazione di oggi, dalla loro comunità non può venire nessuna speranza di inserimento lavorativo e produttivo nè di vita felice e realizzata". È interessante il susseguirsi sinergico di note critiche riflessioni di numerosi giornalisti (anche del Corriere del Giorno) e di vibranti ed avvincenti brani tratti dalle opere di Maria Marcone.

Tra i brani cogliamo, a chiare lettere, il preciso invito a riflettere su come nel mondo siamo chiamati a vivere da protagonisti e per far questo dobbiamo far ben radicare le radici della nostra libertà nella roccia dell'onestà, anche a costo della vita e senza mai lasciarci vincere dalla tentazione dell'omertà, quando le "ragioni" della giustizia vengono a bussare al nostro cuore.

Del resto e concludiamo con una frase di Mimmo Civitate "Abbandonare a sè stesso chi combatte contro l'illegalità non è da uomini onesti e timorati di Dio, è semplicemente vergognoso ed immorale".

CORRIERE DEL GIORNO

di Puglia e Lucania

DIRETTORE RESPONSABILE
CLEMENTE SALVAGGIO

VICEDIRETTORE
RICCARDO CATACCHIO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
EDITRICE COOPERATIVA «19 LUGLIO»

PRESIDENTE
MAURIZIO MASONI

CONSIGLIERI
ROBERTO A. RASCHILLA' (VICEPRESIDENTE)
MARIO D'ANZI, MINO IANNE,
FEDERICO PALAGIANO

Registrazione Tribunale di Taranto n. 292
Responsabile trattamento dati personali (Legge 675/96): Clemente Salvaggio
Tipografia "Cooperativa 19 Luglio" - Contrada Ferronia - San Giorgio Jonico (Ta)

LA BALLATA

RIVISTA TRIMESTRALE
DI ARTE E CULTURA
Fondata da Corradino Peccenini nel 1977
Premio Nazionale della Cultura 1978

DIRETTORE RESPONSABILE
GIULIANA MATTHIEU CHIOCCHINI

CAPO REDATTORE
MARIO GIUSTI

Toscana:
CARLO G.LAPUSATA - CRISTIANO MAZZANTI
BRUNELLO MANINNI - SILVIA ROSSI
PIER FERNANDO GIORGETTI - LUCIANO BONETTI
CRISTINA OLIVIERI
MARIO MICHELUCCI - FABIANA BONSIGNORI
SILVIA FRIGENTI - RODOLFO BERTOCCI
SERGIO VINCENZONI

Veneto:
FLORA BUCCIOLI

Piemonte:
GUIDO BAVA - MAURIZIA CAVALLERO
ENIO DI ROLLO - LODOVICO MARCHISIO

Lombardia:
INES BELSKY LAGAZZI - LUIGI ANDREA BARBIERI
NINNI DI STEFANO BUSÁ

Liguria:
ELIO ANDRIUOLI
SIRIO GUERRIERI

Lazio:
FRANCO CALABRESE
ATTILIO IOVINO

Campania:
ARCHIMEDE MINGO
MARIO IESTA

Sardegna:
GAVINO OGGIANA

Addetti alle pubbliche relazioni:
CESY BIANCHI PETITTI - LUCIANA FABBRINI PASQUINI
MILENA FANCIATICI SARTI - CARLA LOMBARDI
ALESSANDRO GIULIANI - LYDIA VIVIANI

Direzione, Redazione,
Amministrazione e Pubblicità:
Viale Marconi, 45 - 57125 LIVORNO
Tel. e Fax 0586/852762
Internet: http://businesspass.com/laballata/

Spedizione in Abbonamento Postale
Art. 2 - comma 20/c - Legge 662/96 - Filiale di Livorno
a cura del Circolo Culturale «Lorenzo il Magnifico» - Firenze

UNA COPIA L. 10.000
NUMERO ARRETRATO L. 12.000

ABBONAMENTI
Ordinario: L. 30.000 15,50
Sostenitore: L. 50.000 € 25,85
Estero: raddoppio €

ANTONIO RICCI

"Maria Marcone e la critica"

Levante Editore, Bari

Esce, dopo quattro anni, il III volume de *La critica* su Maria Marcone da parte del marito, che, come un certosino, ha messo da parte ed arricchito con lavori della consorte nonché varie foto, il tutto per ben 426 pagine. Nella prefazione c'è da rimarcare come Antonio Ricci metta «a nudo» la figura, il carattere e il temperamento della nota scrittrice sempre maggiormente aperta alla dimensione socio-politica della letteratura, ovvero una letteratura *engagée*, non dimentica comunque della varia e ricca problematica dell'individuo (*individuus* significa *«non-divisibile»*).

Apre il volume uno splendido brano di Dalida, la nota cantante francese – a suo tempo – *donna e compagna* di Luigi Tenco, che, come lui, aderente ad una tendenza d'*esistenzialismo* d'Oltralpe, s'è uccisa. Il brano di Dalida è una sorta, col senno di poi, di testamento: *morire combattendo*. E ciò s'addice anche alla Marcone che, sebbene abbia dei forti malesseri, riesce sempre ad essere sulla scena *«à coeur ou»*.

È vero che Ricci mette in evidenza quali critici mai hanno scritto una riga sull'opera della Marcone, ma è altrettanto vero che tale libro nutritissimo *raccoglie* solo quattro anni di critiche avute e ben sette tesi di laurea discusse all'estero e in Italia; pertanto – lo si voglia o meno – la Marcone è diventata un personaggio – scomodo quanto lo si voglia – ma dibattuto nella nostra Repubblica delle Lettere (per dirla con G.B. Vico, ignorato nella sua grande quanto ignorata esistenza), e non solo in Italia bensì in paesi come Svezia, Cina, Francia, ecc.. Spicca fra le opere di tal periodo *Storia di Franco*, Schena editore in Fasano di Puglia, su cui ci siamo già soffermati.

Un libro scritto con sapienza consumata, amore ed ironia ed odio verso la malavita. Una traccia per capire l'adorato fratello reciso nel fiore degli anni, ma anche un tracciato della storia di una famiglia dal fascismo ai giorni nostri. Ed è proprio tale opera che riprende *idealmente*, nell'impegno sociale, *Analisi di famiglia* del 1977 per Feltrinelli. E la morte del fratello fa sì che la Marcone riapra la problematica della vita del Mezzodì d'Italia, coinvolgendo le istituzioni e gli apparati dello Stato; fa sì che il suo impegno diventi ancor più «militante» anche attraverso la nascita dell'associazione *Nessuno tocchi Abele»*.



Riguardo al discorso delle case editrici non sono pienamente in accordo. La casa editrice, dopo Firenze, si ancora a Milano per lo stretto connubio tra industrializzazione, commercio e cultura. Non è che gli autori vengano giudicati per le aree di provenienza (Nord o Sud) perché è fare del razzismo all'incontrario bensì, *e la Marcone lo sa bene*, c'è una sorta di «mandarinato» tra gli autori così come esiste tale fenomeno nei posti di privilegio. Inoltre libri stupidi, di horror e strappalacrime hanno un pubblico maggiore di un libro serio. A parte questo, mi stupisce piacevolmente il numero degli inediti della scrittrice che spero vedan la luce il più presto possibile come il film tratto da un suo lavoro entro il 2000.

Il fenomeno della Provincia e della Capitale industriale e quindi culturale è tipico anche di altri paesi (vedi la Francia con il suo «Paris c'est Paris» e la dispregiata Provincia; o la Svezia con il suo «Profondo Nord»! ecc.). Comunque sia (e tale discorso sarà da approfondire), resta il mistero tutto italiano della compera dei diritti d'autore della Rai, che – poi – non trasmette né mette in cantiere *Nicolino*. Ora, ritornando all'opera della Marcone, mi sembra d'avvertire gli afflati intimistici e «metafisici» nelle sue prossime opere. Giustamente un autore ha le proprie volizioni, la propria evoluzione, ma spero che la scrittrice non dimentichi il *milieu* sociale e politico per affrancare l'uomo da pesanti schiavitù anche dovute ad ordini sociali preesistenti e secolari che hanno condizionato la *forma mentis* e il *modus vivendi* di intere popolazioni. *Ad majora.*

Enrico Marco Cipollini

STAMPE

645 ore 3/14



80

all' illustre Senatore a vite
Prof. Francesco De Martino
Via Emiello Falcone, 258
80127 NAPOLI

Maria Marcone
Via Andrea da Bari, 51
70121 BARI - Tel. 080.5214275

81

ASSR

82

ELEZIONI PROVINCIALI E COMUNALI



NEOSINDACO Mario Scapagnini, eurodeputato di Forza Italia e scienziato, festeggia la sua elezione a primo cittadino di Catania al primo turno dopo aver battuto Libertini

Catania, il Polo vince al primo turno

Scapagnini è il nuovo sindaco: eredita la poltrona lasciata da Bianco

DAL NOSTRO INVIATO

CATANIA — Una valanga di voti stritola il centrosinistra e Umberto Scapagnini, lo scienziato ed eurodeputato tornato nella Catania del dopo-Bianco da Strasburgo, incassa il 57 per cento dei consensi raccolti dal suo partito, Forza Italia, il primo della città con il 25 per cento, da An, ormeggiata intorno all'8 per cento, e da una sfilza di sigle in cui si ritrovano i democristiani di una volta, divisi fra Ccd, Cdu e una lista civica.

Dopo il voto che tinge Catania di azzurro e, ironia della sorte, di molto «bianco» ex dc, si stappano bottiglie ovunque. E lo champagne zampilla sul ciuffo del nuovo sindaco che, prima, corre nei quartieri popolari da dove è arrivata l'onda vincente e, in serata, festeggia allo stadio, al derby per un posto in serie B fra Palermo e Catania, dove tifa «forza Etna» anche se lo sanno tutti che è milanista sfegatato, fedele perfino nello sport a Silvio Berlusconi. Non a caso in quella che fu primissima fila, nel settore riservato alle autorità, c'è anche il Cavaliere che, dopo aver telefonato a Scapagnini per congratularsi, ha deciso di volare a Catania per festeggiare il suo uomo in Sicilia.

I complimenti di Berlusconi all'eurodeputato azzurro che è pronto a lasciare Strasburgo

«Sfida vinta», conferma di buon'ora Scapagnini, con la stessa faccia sorridente nota ai telespettatori dei programmi scientifici o agli affezionati del Costanzo show. «Sfida stravinta», echeggia la variegata folla che lo circonda. Perché non solo il candidato di centrosinistra Mario Libertini se ne torna a insegnare Diritto industriale alla Sapienza di Roma con uno striminzito 40 per cento di voti, ma la coalizione di centrodestra, oltre a impedire ogni ballottaggio con quel 57 per cento, supera il 60 per cento dei voti in consiglio comunale assicurandosi il premio di maggioranza. Insomma, come in un verdetto da tribunale, scatta a Catania un nuovo quattro anni di ruolo marginale.

Facce nere fra Democratici e altri satelliti vicini allo staff di Enzo Bianco, o fra leader come il segretario regionale dei Ds Claudio Fava. Tutti gelati già lunedì scorso dall'elezione di un rettore che ha spodestato il centrosinistra dall'ateneo, con «primarie» considerate anticipo di un vento infido per chi sperava di poter ereditare «immagine» e voti del sindaco divenuto ministro.

Piove invece champagne su Scapagnini e sulla bella e bionda consorte, la signora Elena, incollata al compagno della sua vita mentre al tramonto varcano con tanto di banda l'espugnato cortile di Palazzo degli Elefanti, dopo la visita al vescovo e il giro nei quartieri poveri. Lasciato l'abito rosso con il quale ha seguito lo spoglio in mattinata, la first lady non difende troppo il suprabito bianco dalle bottiglie stappate come pompe, sotto lo sguardo estasiato di Gianfranco Micciché, il coordinatore di Berlusconi in Sicilia, pronto a trascinarsi centinaia di fans in festa saltellando e intonando il refrain politico-calcistico: «Chi non salta "Bianco" è».

Già, gli azzurri si giocavano una gran posta nella città di Enzo Bianco. E per vincere la partita è stato rafforzato il patto di ferro con le altre anime del Polo. A cominciare da quella di An, fiera di avere amministrato in questi anni al meglio la Provincia con un presidente ieri radioso come se fosse stato eletto un'altra volta. Nello Musumeci: «Bianco avrebbe voluto continuare ad amministrare per delega...».

Ma nel nuovo orizzonte di una Catania dove nessuno ieri s'interrogava più su «voti mafiosi» e «patti scellerati» prevale il ruolo di un ex democristiano doc, Raffaele Lombardo, una carriera politica stroncata dall'arresto per Tangentopoli, una vita in rivalità dopo l'assoluzione, e ora la rivincita con Scapagnini per un'intesa che lo vede già da mesi vice-sindaco in pectore. Non a caso molti l'hanno indicato come il vero sindaco al quale gli «azzurri» pagano il prezzo del successo. Lui, lapidario: «Ci premiano perché pensiamo ai problemi reali della gente».

Chi cerca le liti della ribalta solo per sé, invece si ritrova infine solo».

La replica di Mario Libertini è carica di malinconia: «Ero tornato anche per la rabbia accumulata negli anni giovanili, per come era stata amministrata la città...». Non la pensa certo come lui Filippo Drago, il figlio del colonnello andreottiano scomparso. Parla l'erede: «Per noi democristiani è un rilancio della politica». I toni della «rivincita» inquietano Claudio Fava pronto a rimboccarsi le maniche nella città dove le periferie hanno premiato il Polo: «La verità è che non esiste una "inerzia" del mercato elettorale e non si possono trasferire i voti dei sindaci né a Catania né a Venezia che lo vede già da mesi vice-sindaco in pectore. Non a caso molti l'hanno indicato come il vero sindaco al quale gli «azzurri» pagano il prezzo del successo. Lui, lapidario: «Ci premiano perché pensiamo ai problemi reali della gente».

Il candidato del centrosinistra Libertini non riesce a raggiungere l'obiettivo del ballottaggio

Un po' come Bianco che da Roma augura buon lavoro a Scapagnini: «Ma il patrimonio costruito e i risultati ottenuti sotto gli occhi di tutti impongono che da parte nostra ci sia un monitoraggio perché tutto quel che abbiamo fatto non rischi di essere compromesso o disperso...». Pronto a subire ogni «controllo» il neo sindaco. E pronto anche a lasciare il seggio di Strasburgo, se necessario: «Noi dobbiamo solo andare oltre Bianco, dandoci come obiettivi della rinascita sia il piano regolatore perché sarà un volano di occupazione per giovani senza lavoro sia la vita nei quartieri degradati, senza pensare solo alla città dei pub». E guarda la sua Elena, intenta a distruire e radicare il loro consenso». Poi, forse con la stessa malinconia di Libertini, nella città in cui suo padre fu ucciso per avere combattuto contro i «cavalieri», immagina per il centro sinistra «un'opposizione responsabile e costruttiva...».

IL NUOVO SINDACO



Umberto SCAPAGNINI Centrodestra **56,6%**

Mario Libertini (Centrosinistra) 41,2% • **Luigi Sidoti** (Mov. Soc.Tricolore) 0,9% **Andrea Anastasi** (Democrazia Cristiana) 0,5% • **Lucia Canezzaro** (P. Siciliano d'Azione) 0,4% • **Giuseppe Campo** (Sicilia Catania) 0,4%

RICOVERATO IN OSPEDALE

Bologna, Guazzaloca colpito da malore



G. Guazzaloca

Il sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca è stato ricoverato ieri mattina in seguito a un malore (un forte giramento di testa seguito da un dolore al braccio) che lo ha colto a casa. I referti del reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Bellaria (dove è stato accompagnato in ambulanza dalla moglie Egle e dal medico curante) e le versioni fornite dai suoi staff sono rassicuranti. Le condizioni sono state definite «non critiche» e «non preoccupanti» nel primo bollettino medico e nel secondo, alle 18: dopo Tac cerebrale, risonanza magnetica e esami cardiologici, è stato escluso l'infarto e l'ictus. Guazzaloca però è stato trattenuto perché persiste uno stato di lieve assopimento: «Abbiamo dei sospetti sulle cause del malore, ma occorrono altri accertamenti per diagnosi e prognosi», dicono i medici. Il consiglio comunale ha rivolto un affettuoso applauso a Guazzaloca, cui sono giunti gli auguri di pronta guarigione di tutti i gruppi politici e quelli di Vasco Errani, appena confermato presidente di centrosinistra della Regione. Guazzaloca è salito al governo della città lo scorso 27 giugno, dopo 53 anni di giunte di sinistra.

brevi dai seggi

PROGRAMMI

Veneto, documento di autogoverno di Polo e Lega

L'accordo tra Polo e Lega sulla devolution, il trasferimento di poteri dallo Stato alle Regioni, sarà il punto di partenza della nuova giunta regionale veneta guidata dal forzista Giancarlo Galan. «Partiremo da sanità, istruzione e polizia locale — ha detto Galan — e completeremo il nuovo statuto per il Veneto». Il documento di autogoverno sarà, ha anticipato il presidente, lo stesso varato, ma respinto dal Consiglio di Stato, l'anno scorso.

COMMENTI

Osservatore: sconfitta politica per la maggioranza

Per l'Osservatore Romano con il risultato delle elezioni è «sconfitta la politica della maggioranza», con la «netta prevalenza del centro-destra». Il giornale vaticano rileva come siano stati «nettamente sconfitti» gli esponenti di governo che si sono candidati come la Turco e Amato. Infine l'affluenza, se da una parte «conforta quanti temevano un forte assenteismo, dall'altra conferma la tendenza a un calo di partecipazione»

IN LAGUNA

Galan vittima dei vandali, al rogo il suo «casone»

Ieri mattina ignoti hanno dato fuoco al «cason di valle», la tipica costruzione in paglia usata dai pescatori della laguna, dove Giancarlo Galan (nella foto) trascorre i fine settimana. Lo ha reso noto lo stesso presidente della Regione Veneto, sottolineando che a suo avviso si tratta di «un atto di rappresaglia». Non è il primo atto vandalico contro Galan: nel 1994, in occasione delle elezioni politiche, venne bruciata la sua auto e nel 1995, per le regionali, la casa dei suoi genitori a Padova.



STAMPA CATTOLICA

I vescovi: i cittadini chiedono risposte ai problemi

«I cittadini vogliono sentir parlare dei problemi che da anni sono nell'agenda delle priorità, dalla scuola al lavoro, dalla famiglia alla sicurezza». Così il Sir, l'agenzia dei vescovi italiani, spiega la sconfitta del centrosinistra. Proprio dai problemi, ora, spiega la nota, «le nuove maggioranze e le nuove opposizioni sono chiamate a ripartire. Tenendo conto di principi e valori: solidarietà, sussidiarietà, libertà e giustizia».

PLEBISCITO

Sicilia, sindaco rieletto col 100% dei voti

È stato rieletto con il 100% dei voti validi il sindaco di Santa Cristina Gela, in provincia di Palermo. Giuseppe Cangialosi era l'unico candidato in lizza: per la validità della consultazione era necessario che si recasse alle urne la metà più uno degli aventi diritto. E così è stato: hanno votato 541 degli 893 elettori iscritti. A Cangialosi, alla guida di una lista civica, sono andati tutti i 285 voti validamente espressi; 122 le schede bianche e 134 le nulle.

SORPRESE

Alassio, la Lega perde il primato

La Lega perde terreno ad Alassio, sua roccaforte ligure. Da primo partito nelle elezioni comunali, il Carroccio è retrocesso al quarto posto, preceduto da Forza Italia (2.394 voti). Democratici di sinistra (894) e Alleanza nazionale (644). Il senatore Roberto Avogadro, sindaco della città, dopo avere

LA CRISI DOPO IL VOTO

Gli esperimenti del centrosinistra in Lombardia e Veneto dove hanno debuttato le liste di coalizione sotto il nome del candidato

Il voto degli italiani regione per regione

Tutti i risultati dei partiti e i confronti con le precedenti amministrative ed europee

PIEMONTE

	Regionali 2000	Regionali 2005	Europee 2009
Forza Italia	30,8%	26,7%	28,9%
Alleanza Nazionale	11,9%	11,2%	7,5%
Ccd	2,1%	3,8%	1,7%
Cdu	2,4%	—	2,8%
Dc	0,1%	—	—
I Liberal-Sgarbi	0,3%	—	—
Socialista-Socialdemocratici	0,8%	—	—
Lega Nord	7,6%	8,9%	7,8%
Democratici di Sinistra	17,7%	21,7%	13,7%
I Democratici	4,2%	—	8,2%
Ppi-Udeur-Ri	3,7%	6,2% (1)	3,5% (2)
Comunisti Italiani	2,9%	—	2,6%
Verdi	2,1%	2,7%	1,9%
Sd	1,8%	—	1,6%
Rifondazione Comunista	5,5%	6,3%	4,6%
Pensionati Pensions	1,4%	1,8%	—
Pannella Riviere	0,5%	1,9%	13,2%
Ape	1,2%	—	—
Verdi-Verdi	0,4%	1,4	—
Fiamma Umanista	0,9%	—	—

LOMBARDIA

	Regionali 2000	Regionali 2005	Europee 2009
Forza Italia	32,9%	29,2%	27,1%
Alleanza Nazionale	9,7%	10,0%	6,1%
Ccd-Cdu	1,6%	2,2%	1,1%
Cdu	2,4%	—	2,4%
I Liberal-Sgarbi	0,5%	—	—
Partito Pensionati	1,6%	1,4%	—
Socialisti-Socialdemocratici	0,7%	—	—
Lega Nord	15,9%	17,3%	13,3%
Martinazzoli Centrosinistra	28,2%	(1)	(2)
Rifondazione Comunista	6,3%	7,7%	4,1%
Sd-Udeur-Ri	1,9%	—	1,2%
Comunisti Italiani	1,9%	—	1,5%
Pannella-Bonino	3,2%	1,8%	11,1%
Partito Umanista	0,5%	—	—

VENETO

	Regionali 2000	Regionali 2005	Europee 2009
Forza Italia	30,4%	24,8%	26,6%
Alleanza Nazionale	8,8%	10,7%	8,7%
Ccd	2,3%	3,8%	1,8%
Cdu	4,5%	—	3,6%
I Liberal-Sgarbi	0,5%	—	—
Socialisti-Socialdemocratici	0,7%	—	—
Unione Dem. Veneti	0,1%	—	—
Lega Nord	12,0%	16,1%	10,7%
Democratici di Sinistra	12,6%	16,5%	11,1%
Lista Cacciari	13,7%	(1)	(2)
Comunisti Italiani	1,8%	—	1,2%
Verdi	2,2%	4,6%	1,9%
Sd-Pri	1,3%	0,5%	1,2% (3)
Rifondazione Comunista	3,8%	5,0%	2,1%
Pannella-Bonino	2,4%	1,1%	12,9%
Forza Marco Polo	1,2%	—	—
Veneti d'Europa	2,4%	—	—

LIGURIA

	Regionali 2000	Regionali 2005	Europee 2009
Forza Italia	27,3%	24,4%	26,6%
Alleanza Nazionale	10,2%	11,2%	8,5%
Ccd	2,8%	2,7%	1,4%
Cdu	1,8%	—	3,7%
Liguria Antievasista	1,4%	—	—
Cittadinanza	2,8%	—	—
Partito Pensionati	0,7%	1,5%	—
Lega Nord	4,3%	6,5%	3,7%
Democratici di Sinistra	28,2%	30,3%	22,3%
I Democratici	2,9%	—	7,4%
Ppi-Udeur	4,2%	5,7%	2,7% (1)
Comunisti Italiani	1,9%	—	2,7%
Verdi	2,1%	2,9%	1,7%
Sd-Pri	2,9%	—	1,3% (2)
Per l'Italia	0,3%	—	—
Rifondazione Comunista	4,5%	9,0%	5,6%
Pannella-Bonino	2,4%	1,5%	10,6%
Partito Umanista	0,4%	—	—

EMILIA-ROMAGNA

	Regionali 2000	Regionali 2005	Europee 2009
Forza Italia	21,2%	18,2%	20,4%
Alleanza Nazionale	11,4%	10,3%	8,6%
Ccd	2,8%	2,2%	1,3%
Cdu	1,7%	—	1,4%
I Liberal-Sgarbi	0,2%	—	—
Socialisti-Socialdemocratici	0,4%	—	—
Governare E.R.	0,3%	—	—
Lega Nord	3,2%	3,4%	3,3%
Democratici di Sinistra	26,7%	43,0%	32,9%
I Democratici	4,7%	—	7,8%
Pp-Dini-Udr	3,8%	5,6%	3,5% (1)
Comunisti Italiani	2,1%	—	2,8%
Verdi	2,7%	3,2%	1,8%
Sd	1,2%	—	1,2%
Udeur	0,8%	—	0,1%
Pri	0,9%	1,4%	—
Rifondazione Comunista	5,0%	7,6%	5,3%
Pannella-Bonino	2,6%	1,2%	8,2%
Azione Popolare	0,2%	—	—

TOSCANA

	Regionali 2000	Regionali 2005	Europee 2009
Forza Italia	20,2%	18,1%	18,3%
Alleanza Nazionale	14,9%	13,1%	12,3%
Ccd	2,1%	2,5%	1,9%
Cdu	2,1%	—	1,7%
I Liberal-Sgarbi	0,8%	—	—
Socialista-Socialdemocratici	0,8%	—	—
Mov. Aut. Toscano	0,1%	—	—
Lega Nord	0,6%	0,7%	0,6%
Democratici di Sinistra	36,2%	40,9%	31,9%
I Democratici	3,2%	—	5,1%
Ppi	3,8%	6,4%	3,8%

LAZIO

	Regionali 2000	Regionali 2005	Europee 2009
Forza Italia	21,9%	19,9%	20,6%
Alleanza Nazionale	23,1%	24,5%	20,4%
Ccd	4,8%	4,2%	3,5%
Cdu	2,1%	—	1,3%
I Liberal-Sgarbi	0,3%	—	—
Socialista-Socialdemocratici	0,8%	—	—
Dc	0,3%	—	—
Democrazia Moderna	0,1%	—	—
Pensionati Uniti	0,5%	—	—
Democratici di Sinistra	20,8%	27,2%	18,4%
I Democratici	4,8%	—	5,4%

UMBRIA

	Regionali 2000	Regionali 2005	Europee 2009
Forza Italia	18,5%	18,1%	18,7%
Alleanza Nazionale	15,5%	16,2%	13,7%
Ccd-Cdu	4,7%	2,1%	2,4% (1)
Lega Nord	0,3%	—	0,3%
Democratici di Sinistra	32,1%	30,3%	28,7%
I Democratici	3,3%	—	5,2%
Pp-Pri	5,1%	(1)	2,5%
Comunisti Italiani	3,9%	—	2,9%
Verdi	1,5%	1,5%	1,1%
Sd-Udr-Udeur	4,9%	—	4,1% (2)
Rifondazione Comunista	7,3%	11,0%	6,3%
Pannella-Bonino	2,6%	0,6%	6,2%

MARCHE

	Regionali 2000	Regionali 2005	Europee 2009
Forza Italia	19,8%	19,6%	21,2%
Alleanza Nazionale	16,2%	19,3%	12,4%
Ccd	3,5%	2,2%	2,0%
Cdu	0,9%	—	2,9%
I Liberal-Sgarbi	0,9%	—	—
Lega Nord	0,2%	0,5	0,4
Democratici di Sinistra	26,8%	32,6	23,8
I Democratici	4,3%	—	7,3%
Popolari Democratici Ecr	5,2%	6,1%	4,2%
Comunisti Italiani	2,4%	—	3,2%
Verdi	2,0%	2,3%	2,3%
Sd	2,7%	—	1,4%

ABRUZZO

	Regionali 2000	Regionali 1995	Europee 1999
Forza Italia	19,8%	18,7%	24,5%
Alleanza Nazionale	10,8%	17,9%	12,2%
Ccd	3,5%	7,5%	3,7%
Cdu	3,4%	—	3,6%
I Liberal-Sgarbi	1,4%	—	—
Ms-Tricolore	1,3%	1,4%	2,2%
Patto per l'Abruzzo	1,1%	—	—
Dc	2,2%	—	—
Democratici di Sinistra	20,2%	24,1%	17,5%
I Democratici	5,3%	—	10,4%
Ppi	4,8%	8,1%	5,6%

Veltroni: bisogna fare in fretta. In segreteria protestano i dalemiani. La sinistra contro Amato

"Un candidato per il 2001"

I Ds in bilico tra il governatore e il dottor Sottile

di UMBERTO ROSSO

IL CASO

Diliberto segretario del Pdci?

ROMA — Diliberto segretario del partito dei comunisti italiani? Un'indiscrezione circolata ieri a Montecitorio durante la riunione di presidenza dei Comunisti italiani. Il ministro della Giustizia avrebbe dato la sua disponibilità a lasciare l'incarico di via Arenula.



Oliviero Diliberto

L'orientamento di Diliberto sarebbe maturato per dare un segnale «forte» al partito. La decisione formale spetta comunque al comitato centrale del Pdci che dovrebbe essere convocato per i primi di maggio.

Oliviero Diliberto era stato già indicato per ricoprire la carica di segretario alla vigilia della scissione da Rifondazione comunista nell'ottobre del '98 quando poi D'Alema lo chiamò a far parte del suo governo. La carica di segretario del Pdci è rimasta vacante. Ma molti osservano che non sarebbe questo un momento indicato per cambiare la mano in un ministero delicato come quella della Giustizia.

ROMA — Veltroni lavora su Amato. Arriva a fine giornata la scelta del segretario, che è poi la "risultante" dei colloqui nella maggioranza, ma in serata Castagnetti varca il portone della Banca d'Italia e va a parlare con Fazio. Tentativo assai complicato e in extremis. Perchè, come il leader di Botteghe Oscure ha ripetuto prima ai suoi - una fitta serie di incontri al partito, prima segreteria nazionale e poi vertice dei segretari regionali - e quindi agli alleati, il tempo per la scelta del successore di D'Alema sono strettissimi. Oggi, dopo il discorso d'addio del premier al Senato, Veltroni e il leader della coalizione si rivedranno per la scelta del candidato. Da comunicare a Ciampi, che non vuole consultazioni lunghe e incerte, in caso contrario infatti è pronto a sciogliere le Camere. E la Quercia non vuole le elezioni anticipate, a parte qualche voce isolata. Come quella del ministro Fassino, che confida «le elezioni possono diventare un bagno rigeneratore», o dell'ulivista Mancina che preferisce le urne ad «un anno di logoramento».

Giuliano Amato, nei piani di Veltroni, è il traghettatore in grado di superare la boa del referendum e di chiudere la legislatura. Ma forse a Botteghe Oscure non vedono il ministro del Tesoro come l'uomo in grado di guidare il centrosinistra anche nella sfida del 2001. Dalla Quercia smentiscono le voci che parlano di contatti fra Veltroni e Fazio, ma se il governatore dovesse dire di «sì in queste poche ore che separano dalle consultazioni di Ciampi, per Botteghe Oscure sarebbe la quadratura del cerchio: non solo una soluzione a tempo, ma il candidato dell'Ulivo anche per le prossime elezioni. Perdono quota invece al Botteghone le azioni di Dini, mentre non è mai veramente decollata l'ipotesi Mancino. Anche se la soluzione Amato provoca la reazione della sinistra diessina, che con Gloria Buffo la definisce molto semplicemente «una iattura». Il ministro del Tesoro, per i "duri" della Quercia, è l'uomo dei tagli alle pensioni, ed è l'uomo della chiusura a Rifondazione (che infatti si affretta a bocciare il dottor Sottile). Un candidato che invece incontra il gradimento degli ulivisti, che approvano la scelta di Veltroni. Una decisione che al segretario deve essere anche costata qualcosa, visto che il dottor Sottile e il segretario ds in realtà non si sono mai "presi" sul piano personale. Ma, in segreteria, è stato lo stesso Veltroni a mettere sul tavolo la candidatura. Pur senza fare nomi, il leader ds ha trasmesso un identikit che tutti hanno capito somigliare molto al ministro. Un ruolo di cerniera fra la fine della legislatura e la prossima. Un altro identikit somigliava molto a Dini, con una funzione però di semplice traghettatore. «Ora dobbiamo guardare avanti - ha spiegato il segretario - pensare al domani, più che a quello che è alle nostre spalle». Una risposta anche a qualche mal di pancia dei dalemiani, affiorato in riunione. Per Franca Chiaromonte, ad esempio, si è archiviato troppo in fretta il governo, «non si può scaricare la sconfitta sulla politicizzazione della campagna elettorale, non si possono separare le responsabilità di Palazzo Chigi da quelle del partito». Gli errori sono di tutti, insomma, come dicono i segretari regionali (quello del Veneto intanto ha gettato la spugna). Ma altre voci filtrate dalle segreterie denunciano il black out chiesto da Veltroni («nessuno sotto accusa proprio lui»), dal governo, a cominciare dal sottosegretario Marco Minniti, «nella sua città, Reggio Calabria, siamo andati sotto di oltre ventimila voti e perso la regione: bel risultato». Sotto tiro anche il ministro Berlinguer, «con le sue iniziative - ha detto Valdo Spini - ci fanno perdere il voto degli insegnanti». E l'apertura di D'Alema ai radicali, che lo stesso segretario ha definito «intempestiva».

Ma Fassino punta sulle elezioni anticipate



Clemente Mastella

L'Udeur è preoccupato: il Polo sta "comprando" parlamentari dalla maggioranza

Mastella accusa il Cavaliere "Fa campagna acquisti..."

ROMA — E adesso un altro fantasma si fa strada nella maggioranza: è la paura che il Polo possa fare campagna acquisti, portando dalla sua parte qualche parlamentare del centrosinistra. Indiziati di un cambio di cavallo sono deputati e senatori di area centrista, eletti nel Nord, che vedono quasi azzerata la possibilità di una rielezione alle politiche del 2001, dopo che domenica il centrodestra ha stravinto in Lombardia, Veneto, Liguria e Piemonte. L'operazione del Polo, visti i numeri della Camera, può impedire la nascita di un nuovo governo, una volta uscito di scena Massimo D'Alema.

Questa paura ha preso corpo ieri, nella riunione dei capigruppo del centrosinistra che si è celebrata al Senato. In pochi minuti, la riunione ha trovato l'accordo sulle modalità tecniche e sui contenuti politici degli interventi che ci saranno oggi, quando il premier dimissionario Massimo D'Alema si presenterà a Palazzo Madama per le sue comunicazioni. Parleranno parlamentari di tutti i gruppi di maggioranza per chiedere tre cose: che la legislatura si concluda regolarmente nel 2001, che un nuovo premier si sistemi a Palazzo Chigi, che il referendum elettorale del 21 maggio si celebri senza problemi. Lo scioglimento anticipato delle Camere, invece, congelerebbe la procedura referendaria, rimandando la consultazione di un anno, come dice la legge del '70.

Ma i presenti, subito dopo, si sono divisi tra ottimisti e pessimisti, preoccupati questi ul-

Con il processo di liberalizzazione in atto, finalmente

b. 45 fasc. 4/11   84

L'INTERVISTA

Parla il neo-presidente della Campania: "Non propongo l'inciucio, ma il dialogo con Berlusconi è necessario"

"CARLO AZEGLIO CIAMPI
Con il suo ruolo super partes, il Capo dello Stato dovrebbe scegliere un primo ministro al di fuori dal centrosinistra



IL CAVALIERE
Il leader del Polo ha ottenuto un risultato straordinario, e un nuovo governo di centrosinistra lo vivrebbe come un affronto"



Antonio Bassolino, presidente della Campania. A sinistra, Silvio Berlusconi

"Ora governo di garanzia sostenuto da tutti i partiti"

Bassolino: "Il premier? Non un parlamentare"

di GAD LERNER

NAPOLI — «Lo so che è difficilissimo, dopo una campagna elettorale come quella che abbiamo appena vissuto. Più volte, e per responsabilità di entrambe le parti, si sono oltrepassati i limiti di una normale dialettica democratica. Ma proprio perché si è tirata la corda a tal punto, e anche perché non ho difficoltà a riconoscere l'enorme cambiamento determinatosi col voto del 16 aprile, a maggior ragione io oggi sento di rivolgere a tutti un invito: fermiamoci un momento e riflettiamo insieme. Sia chiaro, non persegue né una tregua né tanto meno un inciucio consociativo. Ma anche per meglio dividerci sui programmi e sui contenuti, sono convinto che dobbiamo prima fare lo sforzo di definire un minimo di regole comuni, farci carico insieme degli interessi futuri del Paese».

Antonio Bassolino ha vinto la sua personale sfida per la conquista della regione Campania, ma - forte anche dei suoi ottimi rapporti col presidente Ciampi - sente di dover rinviare il momento della resa dei conti interna allo schieramento di centrosinistra, tentando prima un dialogo con il vincitore: cioè con Silvio Berlusconi.

Presidente Bassolino, quale urgenza la spinge a rivolgersi direttamente agli avversari del centro destra?

«Per la verità io sento il dovere di rivolgermi a entrambi gli schieramenti, perché la necessità più immediata è quella di ripristinare un rapporto corretto e civile tra maggioranza e opposizione. Dopo il voto del 16 aprile probabilmente quella che resta maggioranza in Parlamento deve considerarsi minoranza nel Paese, e viceversa. Ma il rispetto di tale responso non diminuisce, anzi, rafforza, l'urgenza di una ricerca comune».

tano il congresso Ds di Torino, scelta legittima ma altamente inopportuna. E penso al capogruppo Ds del Senato che rifiuta un confronto tv con Fini solo perché quest'ultimo definiva propagandistico quel congresso».

Propone forse un governo provvisorio di unità nazionale?

«La mia idea è l'opposto dell'inciucio, del ritorno al consociativismo. Propongo solo un governo di garanzia per verificare - nella consapevolezza che i rapporti di forza possono rovesciarsi - se sia possibile un rapporto più corretto, unitario».

Chi guiderebbe tale governo?

«Qui spetta a Ciampi giocare un ruolo determinante. Considerando impraticabile l'ipotesi del governo di centrosinistra, è evidente che debba trattarsi di una personalità che sappia muoversi al di fuori di quello schieramento».

Non sarà facile trovare nell'attuale Parlamento una personalità al di sopra delle parti.

«Si può trovare anche fuori dal Parlamento».

Dal Polo le obbietteranno che lei cerca solo di prendere tempo.

«Riconosco che i loro argomenti per anticipare il voto non sono infondati. Ma, rispondo all'obiezione, almeno ci si vada con una legge elettorale adeguata e condivisa dal massimo arco di forze possibile. Ricordiamoci che è in gioco il futuro del Paese. Fra maggioranza e opposizione dobbiamo instaurare un rapporto che vada al di là dell'oggi: dobbiamo tentare un passaggio di maturazione, intesi almeno su alcune regole. Dopo di che sarà possibile andare alle elezioni politiche anche prima della primavera 2001».

Nel centrosinistra qualcuno giudicherà ingenua la sua speranza di definire regole comuni con una destra anomala come quella italiana, condizionata dal conflitto d'interessi.

«Allora bisognerà ricordargli l'ampiezza del consenso appena attribuito da milioni di italiani a questa destra e in particolare al suo leader Berlusconi. C'è poco da fare. Berlusconi ha ottenuto un risultato straordinario, si è preparato assai prima e assai meglio alla competizione elettorale, ed è come se si fosse candidato direttamente lui in tutte e quindici le regioni. Adesso ribattergli "con te non dialogo perché sei un'anomalia" sarebbe l'ennesimo errore, o meglio significherebbe rifiutare un dialogo con il Paese reale asserragliandoci in un Paese astratto che esiste solo nella nostra testa. A una gran parte dell'elettorato tale chiusura risulterebbe incomprensibile, quando invece è importante e utile avviare un dialogo fra centrosinistra e Polo. Dopo di che, chi meglio interpreterà i bisogni di innovazione del Paese, si vedrà».

Resta da capire l'interesse di Berlusconi a rinunciare all'assalto finale, aprendo un dialogo con gli sconfitti.

«Comprendo bene la sua tentazione di incassare tutto e subito. La considero anche legittima, perché il voto del 16 aprile è un fatto enorme. Ma vorrei dirgli: non reiteriamo i meccanismi della vecchia Italia. Oltretutto il dato elettorale esprime orientamenti profondi del corpo sociale, non pare destinato a modificarsi all'improvviso. Io riconosco che Berlusconi oggi rappre-



b, 45 fasc. 4/17

Info

Nuova serie

Anno VI, n. 5-6, 15-31 marzo 2000. Spedizione in abb. postale 45%, comma 20, lettera B, art. 2, l. 23.12.1996, n. 662 - Filiale di Roma

Autorità indipendenti al bivio

Proposte e indicazioni di intervento normativo

Studi e documenti
a cura del Gruppo parlamentare
Democratici di Sinistra-l'Ulivo
della Camera dei Deputati

ASSR